ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.— Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18,—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi ... striali: occasionali Lire 1.—; in abbonamento cent ... tecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati ... L. 2.—. Nel corpo del giornale ... matografi L. 3.— (Minimo ... cipati Non si assume alcuna ... terminati. Rivolgersi all'Uni... G. ...li ed industriali ... enti e par... ...ri e legali ... lico. Cinematografi ... enti anticipati ... posti determinati ... oldoni, 1.

Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p.

Trieste, Martedì 11 Maggio 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione ... Pubblicità: N. 801, Interurbani: N ...

... Serie - N. 154

Il Convegno di Pallanza

Le trattative di Parigi

Milano, 10 sera

Mario Borsa telegrafa al «Secolo» da Belgrado in data 9:

Il convegno italo-jugoslavo è il primo convegno ufficiale fra i rappresentanti dei due Stati. Non che siano mancati, dall'armistizio in poi, i contatti ed anche gli incontri, ma questi hanno avuto sempre un carattere che, tanto per intendersi, potremo dire confidenziale, se disgraziatamente non fossero stati ispirati dalla diffidenza, più che dalla reciproca confidenza.

Ora però i tempi sono un po' mutati. S'è capita, per esempio, che il condurre una conversazione, stando dignitosamente uno in una casa, ed uno in un'altra, non è il mod o più rapido e più sicuro per intendersi. S'è capito anche che il terzo, chiunque egli sia, potrebbe avere il suo tornaconto a non facilitare l'intesa. Molte altre cose si sono capite. E così, attraverso le lezioni di lunga ed ingrata esperienza, eccoci finalmente arrivati al punto donde avremo dovuto partire: alle trattative franche, dirette, ufficiali, fra i due paesi interessati.

Si raggiungerà l'accordo?

Porteranno esse all'accordo desiderato? E' lecito sperare di sì. L'on. Nitti avrebbe potuto ottenere a Sanremo una soluzione accetta agli alleati e dall'associato, e farla imporre dalla Conferenza. Ha, invece, preferito all'ultimo momento dare ai jugoslavi una prova delle sue buone intenzioni, accettando la preghiera di Trumbic di sospendere questa soluzione, per riprendere i «pour parler» che dovranno condurre alle trattative dirette.

L'on. Trumbic gli è stato molto ed è venuto subita a Belgrado dove, nonostante certe difficoltà, è riuscito ad ottenere dal Principe reggente, dai membri del Gabinetto Protic, e dagli altri suoi colleghi di Delegazione, il mandato di trattare e, eventualmente, concludere, salvo a discutere i particolari, sulle basi generali già note.

Il passo più difficile, che è quello dell'uscio, è dunque già fatto. Ora i rappresentanti di due paesi siedono allo stesso tavolo, e non è certo far onore al loro patriottismo, al loro senso di responsabilità, ed alla loro ragionevolezza, il supporre che abbiano a farlo, solo per constatare l'impossibilità di trovare un accordo amichevole e soddisfacente.

Sul mandato che il Consiglio di Belgrado ha conferito la sera del 3 maggio all'on .Trumbic, nulla naturalmente s'è potuto sapere. Ma che esso sia limitato entro le linee generali fissate nei colloqui di Parigi con l'on. Nitti, prima e poi con l'on. Scialoja, mi è stato assicurato da fonte autorevole. Del resto, non potrebbe essere diversamente.

L'Istria, Fiume e le isole

Ora quelle linee generali sono:

1) Per l'Istria ci si sarebbe accordati, nei colloqui preliminari di Parigi, su una linea, che il Samouprava preferisce chiamare linea di Wilson, ma che in realtà ne è una modificazione non indifferente. Infatti il tracciato originale della linea wilsoniana dovrebbe essere spostato(per un tratto ancora imprecisato) più ad Est nella regione di Senosecchia, in modo che la frontiera non passi a 18 chilometri da Trieste; e dovrebbe egualmente essere corretta più a Sud, in modo da lasciare all'Italia il monte Maggiore, assicurando, così, la difesa di Pola, e scendere poi a Punta Fiamma.

Dal punto di vista della popolazione, la modificazione da noi invocata, ed in massima accettata da Trumbic, sacrificherebbe solo 15 o 16 mila slavi in più di quanto ci dà la linea di Wilson.

2) Per Fiume la situazione si è curiosamente invertita. Circa un anno fa, verso la fine di maggio, accettando noi, come virtualmente abbiamo accettato, il primo progetto di Stato cuscinetto, elaborato dal Tardieu, abbiamo implicitamente rinunziato alla sovranità italiana sulla città. Da allora in poi i nostri sforzi diplomatici riuscirono, da una parte, a mantenere fermo il principio della contiguità territoriale, e dall'altra a mantenere ed a rafforzare sempre più il grado di autonomia che Fiume città avrebbe dovuto godere nei diversi progetti di Stato indipendente.

I jugoslavi, invece, mantennero implicitamente sempre ferma la loro domanda di sovranità su Fiume, fino al 20 gennaio u. s. quando ,in risposta all'ingiunzione fatta loro dagli alleati, il 14 dello stesso mese, cominciarono con le loro note con le precise dichiarazioni: «Il «corpus separatum» di Fiume non sarà sotto la sovranità jugoslava, e la indipendenza di Fiume è accettata in principio».

Giustamente osservava, l'altro giorno, il Samouprava che questa dichiarazione ha segnato il primo passo verso il compromesso. Giacchè gli ostacoli ad un accordo erano, soprattutto, rappresentati dalla contiguità territoriale e dall'isola di Lissa «che — dice la nota del 20 gennaio — è puramente slava e, dal punto di vista economico, indissolubilmente legata al resto della Dalmazia», l'on. Nitti pensò che non sarebbe stato possibile, e non consigliabile, dare soddisfazione ai jugoslavi su questi due punti, a patto di ottenere in compenso il loro assentimento a quanto è stato sempre il desiderio più vivo e più legittimo da parte dell'Italia.

Se noi avessimo abbandonata Lissa, e la contiguità territoriale, sarebbero stati disposti i jugoslavi a riconoscere la sovranità italiana su Fiume città?

Le resistenze incontrate furono vivissime, ma si sarebbe finito per giungere ad un'intesa. Noi avremo, dunque, potuto avere la sovranità italiana (entro i limiti naturalmente imposti dalla situazione geografica) sulla città di Fiume e risponderemo al voto espresso dai fiumani, nell'ottobre 1918, ed al voto d'ogni cuore italiano.

Il porto passerebbe, come è già convenuto, sotto la Lega delle Nazioni, Sussak, la ferrovia ed il porto Baross resterebbero alla Jugoslavia.

3) Per le isole essendovi contestazione per Lissa, si potrebbe forse, chiedere Lagosta. Nell'arcipelago del Quarnaro avremo Lussin e Unie. Quanto a Cherso si potrebbe benissimo accettare il plebiscito.

Queste, come si è accennato a Sanremo, sarebbero quelle «basi generali» discusse a Parigi con Trumbic, e sulle quali si tratterrebbe oggi.

La questione albanese

Come si risolverà la questione? Nel nostro trattato con gli alleati e con Wilson era, ormai, aquisito che noi avremo ricevuto in possesso assoluto Vallona con un piccolo Hinterland, come era stato stabilito nel trattato di Londra, che il resto dell'Albania sarebbe stato indipendente, e che noi ne avremo avuto il mandato sotto la Lega delle Nazioni.

Ma nella nota di Clemenceau e Lloyd George, accettata dall'Italia, e rimessa il 14 gennaio ai delegati jugoslavi, a proposito dell'Albania, si parla di distretti del Nord che dovrebbero «essere amministrati dallo Stato Serbo Croato Sloveno e godrebbero lo speciale privilegio d'una provincia autonoma simile a quella dei ruteni della Czeco-Slovacchia» e si parla dell'assegnazione di Argirocastro e di Goritza alla Grecia.

I distretti albanesi, cui si accenna, comprendono Scutari ed i territori sulla destra del Drin. I jugoslavi rispondevano a questa nota dichiarando che essi preferivano l'indipendenza assoluta dell'Albania senza l'ingerenza di alcuna potenza (leggi Italia) ma che in via subordinata avrebbero reclamata l'amministrazione dei distretti indicati, onde è che Wilson, il 10 febbraio, aveva modo di dichiarare che il *memorandum* del 9 dicembre manteneva in larga misura l'unità dello Stato albanese, ma che la nota del 14 gennaio divideva il popolo albanese contro le sue veementi proteste fra tre diverse potenze straniere».

Nel campo jugoslavo si manifestava, allora, una scissione. Il dottor Smodlawska dava le dimissioni da membro della delegazione, ed iniziava una campagna di stampa, affermando che Nitti e Pasic avevano fatto un baratto di Fiume con Scutari, e questa sarebbe toccata ai jugoslavi e quella all'Italia.

I serbi accusavano i dalmati, ed i croati di non preoccuparsi degli interessi serbi in Albania e questi rimproveravano ai serbi di avere sacrificato Fiume per Scutari.

L'on. Trumbic, intervistato qui a Belgrado dall'*Epoka*, disse avere egli egualmente a cuore gli interessi della Jugoslavia, tanto del Nord come del Sud dell'adriatico.

I radicali serbi

Il punto di vista radicale serbo mi è stato espresso in questi termini da un eminente «leader» politico molto vicino a Protic: «Noi non crediamo nella Lega delle Nazioni. Non crediamo, quindi. che la Lega avrà mai il potere di dichiarare eventualmenet scaduto il mandato affidato all'Italia. Inoltre noi non vorremo che dal tracciato della ferrovia transbalcanica, favorito dal vostro Governo, l'Italia venisse a dare una mano alla Bulgaria a danno nostro. Quanto a Scutari, sarebbe nostro desiderio di farlo un porto commerciale, dove si scaricherebbe il traffico della Serbia, mentre quello della Croazia e della Dalmazia si incanalerebbe per Fiume. L'opposizione di Wilson non fa ormai più paura ad alcuno. Comunque la questione potrebbe essere presa in esame dall'Italia e dalla Jugoslavia con uno spirito conciliativo».

Questo si pensa e si dice qui a Belgrado. Non vi è dubbio che il convegno d Pallanza non potrà risolvre la questione adriaticasenza un'intesa sulle reciproche peripezie dei due paesi in Albania. Pur mostrandoci fiduciosi nell'esito finale, credo che faremo bene a non illuderci troppo sulla rapidità delle discussioni che stanno per iniziarsi. Parecchi punti esigeranno un'attenta considerazione. Molto importante è che uno spirito amichevole presieda al convegno. E questo, come esiste da parte nostra, mi pare, se le mie impressioni sono esatte, esiste anche da parte della Jugoslavia.

I quattro punti di discussione

Roma, 10, sera

La *Tribuna* pubblica: «Su quali punti principali è presumibile possa aggirarsi l'imminente conversazione di Pallanza per concretare una sistemazione concordata, che metta fine alla già troppo lunga questione dell'Adriatico? Anzitutto si dovrà decidere il confine dell'Istria orientale, per cui, a parere della *Tribuna*, base di ogni esame dovrà essere, non la linea stabilita nel memoriale del 9 dicembre, ma approssimativamente quella tratteggiata dal memoriale italiano del 10 gennaio, in risposta al «memorandum» di Clemenceau, Polk e Crowe.

Questa linea, accettata e caldeggiata anche da Lloyd George e da Clemenceau, nella risposta del 20 febbraio alla famosa nota di Wilson, si preoccupa soprattutto delle garanzie strategiche per Trieste e per Pola, nel caso che le frontiere italiane avessero a toccare quelle jugoslave.

Si trattava, insomma, includendo la zona di Assling e abolendo il cosidetto rientramento di Senosecchia (ciò che la linea di Wilson cercava d'impedire), che tanto Trieste, quanto Pola, si fossero venute a trovare a poco più di venti chilometri di distanza dal confine.

Con l'adozione dello Stato cuscinetto la questione di frontiera non sarebbe stata così vitale per assicurare i confini all'Italia, perchè lo Stato cuscinetto darà il vantaggio di tenere molto lontane le frontiere italiane da quelle jugoslave.

Ma le trattative per un accordo diretto, escludendo lo Stato cuscinetto, esigono opportune e convenienti rettifiche al confine istriano, che i nostri alleati e noi formulammo, fin dal gennaio scorso, e che dovranno appunto essere definite a Pallanza.

Altro argomento base di ultime negoziazioni è la sovranità italiana sulla città di Fiume, sovranità che la Delegazione jugoslava, col fatto di avere essa chiesto la ripresa delle trattative, e di avere consentito a venire in Italia, ha in linea di massima accettato.

Il terzo punto importante è costituito dall'isola di Cherso nel Quarnero, che dovrà entrare a far parte dell'Italia. Infatti non si comprenderebbe un confine tra l'isola di Lussin, attribuita da tutti, senza distinzione, all'Italia, e l'isola di Cherso, se si pensi che fra l'una e l'altra corre lo strettissimo canale di Ossero, largo pochi metri.

Il quarto punto di discussione è costituito dalle richieste dei jugoslavi. All'estero è corsa, a questo proposito, una affermazione inesatta, anzi addirittura contraria alla verità. La voce è stata raccolta e messa in circolazione dall'ultimo numero della *New Europe*. In esso si assicura che Scutari rappresenterebbe la concessione che l'Italia ha in animo di fare in Albania alla Jugoslavia, per ottenere da essa l'accettazione della sovranità italiana su Fiume. Nulla è più falso di tale affermazione e non è difficile addurne le prove».

La sorte di Fiume e il porto di Buccari

Berna, 10 sera

(*e. d.*) Maurice Muret, che nel passato pubblicò già diversi articoli schiettamente in favore dell'Italia, pubblica nella *Gazette de Lausanne* un breve commento sui negoziati che stanno svolgendosi sulle sponde del Lago Maggiore.

Egli ritiene che Fiume verrà certamente attribuita all'Italia. La discussione su questo punto oramai è chiusa. Il carattere italiano di Fiume e la ferma volontà della popolazione di appartenere all'Italia non possono più sollevare nessun dubbio.

La questione della continuità territoriale sarà uno dei postulati più spinosi, sottoposti alla italo jugoslava, ma si giungerà certamente ad un accordo.

Si può vedere un indice della disposizione dei jugoslavi a rinunciare a Fiume — scrive il Moret — nei preparativi che essi stanno facendo, per trasformare il porto di Buccari in un centro navale. L'Italia avrà la saggezza di non allarmarsi dei modesti progetti marittimi del Governo di Belgrado. La flotta jugoslava non sarà mai una minaccia per l'Italia e la Jugoslavia deve pensare da oggi a garantirsi la sicurezza del suo traffico marittimo.

Lloyd George voleva applicare il trattato di Londra

Roma, 10, sera

Secondo l'*Idea Nazionale*, a Sanremo Lloyd George insistette presso l'on. Nitti affinchè applicasse il Trattato di Londra, accettando, così, la risoluzione che avrebbe messo una fine alle trattative di cui gli Alleati sono stanchi, ed avrebbe regolato la questione adriatica.

Poichè, secondo le proposte dello stesso Wilson, una deliberazione del Consiglio Supremo è valida quando abbia la firma di tre Potenze, l'applicazione del Trattato di Londra sarebbe stata internazionalmente perfetta. Poichè vedeva che non riusciva a persuadere Nitti, Lloyd George parlò con una delle più alte personalità del seguito del Presidente del Consiglio ed insistette anche con questa perchè lo convincesse dell'opportunità di adottare il Trattato.

Pasic e Trumbic a Pallanza

Pallanza, 10 sera

E' giunto alle 17.35 alla stazione di Pallanza Fondo Toce, con un'ora di ritardo, proveniente da Domodossola, il plenipotenziario signor Pasic. Egli è stato ricevuto alla stazione dal capo di Gabinetto dell'on. Scialoja, comm. Garbasso, dal Sottoprefetto di Pallanza, e da altre autorità.

Il signor Pasic, dopo le presentazioni di uso, ha proseguito per la città in automobile, accompagnato dal suo segretario particolare, dal comm. Garbasso, e dal Sottoprefetto, scendendo alle ore 18 all'Hotel Eden, dove già da ieri erano stati allestiti tre eleganti appartamenti per la Delegazione serbo-croato-slovena.

Sull'Hotel Eden è stata issata la bandiera jugoslava. I vari alberghi e molte case private hanno esposto i tricolori nazionali.

Stasera è anche arrivato Trumbic, accompagnato dal suo segretario, signor Pavlovic e dal colonnello Danilo Kalafatonz, sottocapo di Stato Maggiore.

Lo sgombero dell'Albania?

Roma, 10, sera

Negli ambienti politici si assicura, e vi trasmetto a titolo di cronaca, che il Governo avrebbe predisposto lo sgombero di tutta l'Albania, meno la zona di Valona.

La ragione normale dello sconto

Roma, 10, sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che determina che a partire da domani la ragione normale dello sconto e l'interesse sulle anticipazioni presso gli istituti di emissioni sono elevati dal 5 al 6%. (*Stef.*)

Tra Consiglio Nazionale e Fiume a Comando

Per la definizione dei vari poteri

Fiume, 10 sera

Il presidente Grossich ha presentato sabato sera a D'Annunzio un memoriale il quale ha l oscopo di evitare incidenti derivanti da errate interpretazioni dei poteri di cui è investito il Comando. Il memoriale ricorda il decreto emesso da D'Annunzio, decreto il quale deferisce al Comandante l'autorità di approvare o no gli atti del Consiglio Nazionale a cui furono lasciate le libertà costitutive e i poteri politici. Il Consiglio ritiene inoltre doveroso di offrire la sua collaborazione nella eventuale riorganizzazione del Comando. D'Annunzio nel suo colloquio con Grossich, improntato a serena cordialità, si è riservato di dare una risposta.

Poichè il piroscafo di grano catturato dai legionari è ancora a Fiume, le autorità militari del blocco hanno sollecitato le autorità fiumane a farlo ripartire. Anche il Consiglio Nazionale s'era espresso, sabato scorso, in questo senso, ma il comandante rispose di non poter esaudire il desiderio perchè il grano assicura per otto mesi il vettovagliamento ai legionari.

In seguito alla partenza dei carabinieri è stato costituito a Fiume un corpo militare di polizia la cui funzione sarà regolata da apposito regolamento.

Messina e Salerno senza grano

per la cattura del "Baron Feyervary,,

Roma, 10 sera

La «Tribuna» scrive che la cattura del piroscafo «Baron Feyervary», da parte dei legionari dannunziani, ha improvvisamente privato due fra le più popolose provincie del più indispensabile alimento. Pare infatti che tanto a Messina, com ea Salerno, la scorta di grano esistente poteva bastare appena per qualche giorno.

Prezzo: Cent. 20

Vivace discussione alla Camera dei Deputati

sull'aumentato prezzo dei giornali e sulle Cooperative

Roma, 10 sera

La seduta è aperta alle 15 dal vicepresidente, on. CIUFELLI. Dopo le consuete formalità si passa alle interrogazioni.

Sull'aumentato prezzo dei giornali

Le dichiarazioni dell'on. Ferraris

Il ministro FERRARIS, rispondendo ad una interrogazione degli on. Berzone e Chiesa, dichiara che l'aumento di prezzo di vendita dei giornali è stato reso necessario dai fortissimi aumenti della carta.

Ricorda che il Governo dal luglio 1917, data la difficoltà dell'approvvigionamento delle materie prime necessarie per la fabbricazione della carta, ed il loro continuo aumento di prezzo, e volendo venire in aiuto della industria giornalistica, e disciplinare e limitare il consumo della carta, ne avocò a sè il rifornimento, cedendola ai giornali a prezzi inferiori al costo.

Per fare fronte alla differenza stabilì uno speciale contributo sul prezzo della carta fornita alle aziende non giornalistiche e sulla pubblicità.

Questo, contributo, però, non avrebbe potuto essere ulteriormente elevato, mentre, dopo gli ultimi aumenti verificatisi nei cambi, la perdita che lo Stato subiva per questo provvedimento era giunta ad altezze intollerabili.

Si imponeva, quindi, il dilemma: o lasciare libero l'approvvigionamento della carta, o aumentare il prezzo dei giornali, per mettere le aziende giornalistiche in grado di assumersi esse il peso della differenza.

Ora la grandissima maggioranza degli editori, per evitare la gravissima crisi che sarebbe derivata all'industria giornalistica, si sono dichiarati disposti a pagare l'intero prezzo della carta, purchè fosse reso obbligatorio il prezzo di vendita del giornale a 20 centesimi. Del resto, il maggior prezzo migliorerà le condizioni dei giornali e dei giornalisti.

Dalla tribuna della stampa si grida: — Non è vero, non è vero!

Ed allora il ministro, pur avendo in animo di venire, appena possibile, alla piena libertà di commercio della carta, ha accolto la soluzione raccomandata dagli editori.

Dichiara all'on. Bertone che non sarebbe possibile mantenere soltanto per i minori giornali politici il prezzo di vendita di 10 centesimi, ferma lasciando a loro vantaggio l'assegnazione della carta necessaria. Forse tale domanda potrebbe essere accolta limitatamente ai soli periodici politici settimanali.

Avverte anche che nessuna ragione di protesta hanno i rivenditori, cui è stato largamente aumentato l'abbuono concesso per rivendita.

Crede, perciò, pienamente giustificato il provvedimento preso dal Governo, ed infondate le preoccupazioni che esso ha sollevato. Si augura che tutte le questioni sorte possano trovare equa composizione col rispetto dei vari interessi in conflitto.

In caso diverso il Ministero non potrebbe fare altro che ripristinare la libertà del commercio della carta. (*Commenti*).

Gli interroganti

BERTONE (pop.) non è soddisfatto. Lamenta che il decreto abbia trattato alla stessa stregua i grandi e i piccoli giornali, con gravi pregiudizi di questi ultimi che corrono il pericolo di dover cessare le loro pubblicazioni. Afferma che nessun plausibile motivo giustificava il provvedimento nei riguardi dei piccoli periodici: nè la necessità d'infrenare il consumo della carta, dato lo scarso quantitativo del loro consumo, nè il bisogno di migliorare le condizioni del personale, essendo per lo più questi giornali fatti da giornalisti non professionisti.

Rileva che i piccoli giornali non ricavano quasi alcun provento dalla pubblicità, che è invece fonte di largo reddito per i grandi giornali. Così che la facoltà concessa di revisione dei contratti di pubblicità, si risolve ad unico ed esclusivo vantaggio di questi ultimi.

Lamenta che il decreto, fatto fin dal 22 aprile, sia stato pubblicato solo il 6 maggio, alla vigilia della sua entrata in vigore, impedendo così all'opinione pubblica di discuterlo e di vagliarlo. Afferma che il problema dei giornali, che è di carattere non solo industriale, ma economico e politico, avrebbe dovuto essere sottoposto al Parlamento, e che nessuna urgenza vi era di regolarlo, invece, per decreto. Crede che il forte aumento della carta non sia giustificato dal costo delle materie prime, ma dipenda in parte da un eccessivo e deplorevole desiderio di lucro da parte dei proprietari di cartiere.

Si augura che il ministro voglia accedere alla richiesta, da varie parti fatta, di sospendere la esecuzione del decreto, e di sottoporre il problema all'esame del Parlamento, e ciò anche perchè è assolutamente convinto che gli inconvenienti ai quali darà luogo la applicazione del decreto saranno così gravi che costringeranno in breve il Governo a ritornare sul suo provvedimento.

CHIESA (rep.) Premette che il provvedimento ministeriale, in luogo di limitare, stimola il consumo della carta a danno degli altri consumatori.

Non crede possibile, col continuo e progressivo aumento del prezzo della carta, di fronteggiare tale aumento col progressivo aumento coattivo del prezzo del giornale.

Afferma che il prezzo unico si risolve nella più flagrante ingiustizia, e produrrà i più gravi inconvenienti. Crede che il migliore calmiere consista nella concorrenza, e però è fautore. anche in questo campo, di un regime di libertà.

Giudica iniqua ed antigiuridica la disposizione per la quale è data ai giornali la facoltà della revisione dei contratti di pubblicità e di abbonamento.

Se la carta è, come non vi è dubbio, un genere di prima necessità, è sulle cartiere che il Governo deve esercitare la più severa vigilanza per infrenare gli eccessivi guadagni.

Avrebbe, poi, voluto sancito in questa occasione in modo più efficace il principio della cointeressenza fra giornali e giornalisti. Lamenta pure che questo decreto sia intervenuto a turbare i rapporti, già regolati da apposito concordato, tra editori e rivenditori.

Afferma che il cresciuto prezzo fa diminuire la diffusione dei giornali, e conclude invocando il ritorno allo *statu quo ante*.

Una curiosa votazione

FERRARIS. Replicando agli interroganti, nota che la distinzione fra grandi e piccoli giornali non si era fatta nemmeno nel precedente decreto, che portava il prezzo dei giornali da cinque a dieci centesimi.

VOCI: — Ma allora c'era la guerra.

FERRARIS: — L'aumento del prezzo dei giornali corrisponde solo all'aumento di tutti gli altri generi di consumo. Non si è voluto favorire alcun giornale.

BARBERIS (soc. uff.): — Sì, quelli che fanno cinque edizioni al giorno, e quelli che cambiano edizione per mutare un punto interrogativo.

FERRARIS: — Il Governo non poteva...

BARBERIS: — Le città piene tappezzate di cartacce.

FERRARIS: — Il Governo non poteva consentire ad una perdita mensile di due milioni per mantenere il prezzo politico della carta ai giornali.

VOLPI (soc. uff.): — On. Ferraris, non vi vogliamo sentire, levatevi da ministro. (*Ilarità*).

FERRARIS. Ripete che si è dovuto intervenire per agire come calmiere per il prezzo della carta, ed oggi, appunto, il prezzo della carta in Italia è inferiore a quello dègli altri paesi. Il prezzo dèlla carta nelle cartiere è sempre controllato dal Governo. (*Interruzioni e proteste*).

PORZIO (Sott. alla Giust.). Afferma che non sono fondate le censure mosse sulla legittimità del decreto, in quanto la facoltà di revisione dei contratti non è contraria ai principi del nostro diritto.

BARBERIS: — Allora è una burletta.

PORZIO: — E' una formola arbitramentale.

Dalla tribuna della stampa si grida ancora: — Ritirate il decreto.

BARBERIS: — Chi vuole che si ritiri il decreto si alzi in piedi.

A queste parole si alza tutta l'Estrema Sinistra e il Centro.

Il PRESIDENTE agita il campanello, ma ormai la curiosa votazione di sorpresa è avvenuta.

Dalla tribuna della stampa si applaudono molti deputati gridano: — Ritirate il decreto. Basta con i favoritismi.

Naturalmente la votazione non è valida. In compenso la discussione continua.

MODIGLIANI (soc. uff.). Per fatto personale, osserva che egli non ha proposto un'inchiesta sulle aziende giornalistiche, ma la creazione di un congegno giuridico che renda possibile l'esame continuativo della gestione dei giornali, e delle fonti cui essi attingono i mezzi di vita.

La discussione odierna lo convince ancora più dell'opportunità di questa proposta, e di estendere tale controllo a tutte le aziende che in qualsiasi modo hanno ripercussione sulla vita pubblica del Paese, come appare, oggi, necessario anche per le cartiere.

Se questo si fosse fatto, forse oggi, in luogo di addivenire al provvedimento censurato, e di cui egli è esitante a richiedere la revoca pura e semplice, si sarebbe addivenuti alla requisizione delle cartiere (*Applausi*).

CHIESA. Lamenta anche egli il ritardo della pubblicazione del decreto avvenuta alla vigilia della sua esecuzione. Insiste sulla iniquità giuridica della disposizione relativa alla revisione dei contratti di pubblicità, notando che proprio il giorno in cui il decreto era fatto, si discuteva in un tribunale un giudizio di risoluzione da parte di un giornale, edito da un industriale che è anche deputato.

MODIGLIANI. Chiede che il ministro presenti immediatamente, come ha promesso, i disegno di legge per la conversione del decreto, ed egli, per maggiore speditezza, proporrà che l'esame ne sia deferito ad una commissione da nominarsi dal Presidente della Camera.

FERRARIS. Promette che presenterà domani il decreto.

I Socialisti contro i Popolari

Una proposta per la piccola proprietà

MICHELI (pop.). Svolge una sua proposta legge per il riconoscimento del grado di sottufficiale del r. Esercito e nella r. Marina come titolo sufficiente per l'ammissione a tutti i pubblici impieghi civili per la quale sia richiesta la licenza ginnasiale o tecnica.

Nessuno è contrario, e la proposta è presa in considerazione. Ma non passa così liscia un'altra proposta dello stesso on. MICHELI che ha per scopo di favorire la piccola proprietà rurale, a mezzo delle cooperative agricole.

MODIGLIANI. Critica la proposta di legge che non approva, poichè tutta di forma e non di sostanza. Questo progetto di legge favorisce lo smembramento delle Cooperative.

MICHELI: — Non è vero.

MODIGLIANI: — Il vostro progetto è simile a quello del ministro Stolz Pini, che tentò di distruggere il *MIR* che dava troppa noia ai signori russi. Ora il Partito popolare italiano prepara la guerra alle Cooperative.

MICHELI: — Ogniqualvolta uno di noi, senza il beneplacito dell'on. Modigliani, fa una proposta, incontra i suoi fulmini. Ho detto chiaramente lo scopo della mia proposta: quella cioè di favorire la piccola proprietà rurale, a mezzo delle cooperative agricole (*Rumori dei socialisti*).

MODIGLIANI: — Ripeto che il disegno di legge serve a smembrare le Cooperative.

L'on. MICHELI e gli altri Popolari interrompono violentemente l'oratore il quale, leggendo il testo stesso del disegno di legge, dimostra che esso è diretto contro le Cooperative.

CAMERONI (pop.): — Sono sistemi massonici.

MODIGLIANI: — Fra me e la massoneria c'è più distanza che non fra essa e molti Popolari. (*Applausi, proteste al Centro*). Ciò è tanto vero che voi stessi avete bisogno di fare un'inchiesta di cui non pubblicate i risultati (*Approvazioni*). L'on. Micheli ed i suoi amici possono essere certi che tutte le loro insidiose proposte di legge ci troveranno qui pronti a combatterle (*Applausi alla Estrema*).

I Popolari protestano vivacemente e l'on. Micheli riprende la parola per deplorare lo spirito settario degli avversari.

La proposta finisce con l'essere presa in considerazione.

La crisi del carbone e le ligniti

Si passa alle interpellanze. L'on. BIANCHI UMBERTO (soc. uff.) svolge una sua interpellanza sulla crisi del carbone. Afferma che non esiste soltanto una crisi di prezzo nel carbone, ma esiste anche una crisi di quantitativo e di produzione.

Combatte il pregiudizio che le ligniti non possono essere utilmente usate per l'industria, e sostiene che ciò è dovuto ad un difetto di valutazione del problema.

Il Governo dimostrò di non comprendere completamente questo problema specialmente per ciò che riflette il diritto dei proprietari del suolo e il trasporto del minerale.

Dimostra che anche il problema del trasporto delle ligniti è stato insufficientemente studiato.

Nello stabilire i prezzi delle ligniti non si è seguito il criterio del costo della loro produzione, ma lo si è stabilito in relazione al prezzo costituendosi così una specie di cambio interno a favore dei grossi produttori.

Se vogliamo emanciparci dal carbone è necessario aumentare la produzione delle ligniti portandola al doppio circa dell'attuale, in modo da risparmiare circa due miliardi di spesa.

Spera di avere consenziente la Camera su questa soluzione che è l'unica possibile per redimere l'Italia dall'asservimento all'estero con vantaggio delle classi lavoratrici. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

CICCOTTI (soc. uff.) Occupandosi anch'egli dell'argomento attacca la gestione statale dei combustibili. Quanto alle ligniti si associa alle critiche dell'on. Bianchi. Rileva che l'uso delle ligniti nelle ferrovie è fatto senza criteri tecnici, e perciò si fa di esse un deplorevole sciupo che danneggia i macchinari e che diminuisce di ben poche quantità il fabbisogno di carbone, mentre i nostri alleati, basandosi sui contratti delle ligniti, ci assegnano quantità inferiori di carbone.

Critica vivamente la politica seguita dal Commissariato dei combustibili, per ciò che riguarda il taglio dei boschi e degli olivetti politica fatta in ispregio delle più elementari leggi tecniche.

Segnala al Governo un movimento di indole speculativa che si svolge in questi giorni, e che tende a far ribassare i valori rappresentanti le industrie lignitifere per permettere poi a poche società interessate di impossessarsene a prezzi irrisori.

Conclude affermando che la cattiva gestione dei combustibili, più che la conseguenza di colpe e di errori di uomini, è la risultante di tutto il sistema sociale ed economico, che oggi ci regge e non fa che favorire la incompetenza e la speculazione. (*Approvazioni*).

Il seguito della discussione è rinviato. La seduta è tolta alle 18,55.

La discussione politica alla Camera

L'on. Nitti dal cardinale Gasparri?

Roma, 10, sera

L'*Epoca*, in una nota editoriale, accenna a dissensi fra i ministri per la politica interna, e trae la conclusione che non tutti i ministri possono accordarsi sulla intransigenza dell'on. Alessio, e che nemmeno altri intendono seguire la politica delle mani aperte dell'on. Nitti.

Aggiunge che la politica estera è strettamente connessa con la politica interna, e non si esclude che il Presidente del Consiglio possa avere occasione di accennare di nuovo alla situazione internazionale per fornire alla Camera dati e particolari più concreti.

Constata che le domeniche non sono buone per l'on. Nitti. I deputati fanno delle scappate nelle provincie, e ne tornano con i malumori dei collegi. Il Paese non è ministeriale. Esso ha la sensazione di un collasso della volontà e dell'autorità dello Stato. Il Governo dice che non si può far meglio, e che quel poco che salva è tanto di guadagnato. Ma il Paese, semplicista, trova che si continua a cedere, e che, poco a poco, non resterà nulla. Da questo disorientamento e dalle dichiarazioni di politica estera dell'on. Nitti. che chiama generiche, l'*Epoca* arguisce che qualunque previsione sul contegno della Camera è arrischiata.

Il *Corriere d'Italia* si accorge della singolare gagliardia fisica dell'on. Giolitti e nota che ora più che mai molti deputati fanno corona e pendono dalle sue labbra. Dopo essersi posta la domanda di una eventuale «rentrée» dell'on. Giolitti nel dominio della cosa pubblica, ritiene che naturalmente il Paese si abbandonerebbe alla discordia, se l'uomo di Dronero avesse a tornare alla Camera. Per ora è meglio evitare. Si può, dunque, concludere che in caso di crisi, non si può ancora sapere come potrebbe essere risolta.

Domani, intanto, s'inizierà la discussione sulla politica interna che sarà la più importante di questa sessione, e che condurrà al voto politico da cui dipenderanno le sorti dell'attuale Ministero.

Il *Giornale d'Italia* si domanda se vi sarà una crisi di Gabinetto. Esso scrive: «Dicono che l'on. Nitti sia d'umore assai gaio, e che non abbia alcuna preoccupazione di sorta. D'altra parte non manca chi afferma che il Consiglio nazionale del Partito popolare possa anche ritornare sulle decisioni prese nei riguardi del Ministero». L'on. Nitti — sempre secondo il giornale — ha lavorato e lavora molto in questo senso anche attraverso il Vaticano. Si parla di una visita fatta dal Presidente del Consiglio al cardinale Gasparri.

La discussione si inizierà con un discorso dell'on. Meda. Esso ha presentato e svolgerà domani il seguente ordine del giorno firmato anche da altri deputati popolari: «La Camera, rendendosi conto delle generali preoccupazioni dinanzi al succedersi di movimenti che interrompono o perturbano troppo spesso l'attività nazionale, e rivelano il persistere di un disagio morale che minaccia la Patria, non soltanto nelle fonti della sua prosperità, ma anche nelle basi della sua compagine politica; pur convinta che al mantenimento rigoroso dell'ordine pubblico debba accompagnarsi sempre una giusta valutazione della crisi d'intelletti e di coscienze, la quale non può essere risolta, se non da una assidua politica di riforme, capace di corrispondere alla gravità del momento storico, di eliminare l'asprezza dei conflitti sociali, di ridare al popolo la fede nei benefici della libertà e del lavoro e della pace; afferma la necessità che il Governo con un'azione decisa e chiara e coerente, rassicuri il Paese contro ogni tentativo di sopraffazione e di disorganizzazione nella vita civile, e promuova, al disopra dei partiti e delle classi, la concordia della volontà della collaborazione, dell'energia rivolta al risanamento dello spirito pubblico, ed alla pacificazione degli animi nell'impero del diritto e della solidarietà del dovere».

Mancano, per ora, altri ordini del giorno con significato politico, tranne quello dell'on. Girardini, il quale suona così: «La Camera, affermando la necessità di ricondurre al rispetto della legge, passa all'ordine del giorno».

L'on. Alessio irremovibile contro i postelegrafonici

Roma, 10 sera

Oggi, nel pomeriggio una commissione di deputati socialisti ha di nuovo insistito presso il ministro Alessio perchè ricevesse i capi delle organizzazioni postelegrafici.

L'on. Alessio è rimasto fermo nel suo rifiuto di trattare, sotto qualunque pretesto, o qualunque forma, con le organizzazioni, prima che l'ostruzionismo fosse cessato. Ha poi ripetuto che se ogni azione contro la regolarità del servizio fosse stata abbandonata, subito avrebbe ricevuto l'organizzazione, ed avrebbe accolta ogni comunicazione della riforma che essa desidera di apportare al progetto per trasmetterla, col suo parere, alla commissione parlamentare.

Verso le 18 l'on. Bombacci è ritornato dall'on. Alessio ed ha dichiarato che i postelegrafonici non avrebbero desistito dall'ostruzionismo, se prima il ministro non avesse dimostrato di accettare alcune determinate modifiche alle tabelle. L'on. Alessio ha naturalmente risposto di no. Ogni trattativa deve, perciò, intendersi rotta.

Un dissenso Nitti-Alessio

Stamani alle 10,30 s'è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. L'on. Nitti ha comunicato ai colleghi le ultime notizie sulla situazione internazionale, e si è poi occupato della situazione interna, ma sopratutto il Consiglio ha discusso sulla agitazione dei postelegrafonici e sulle ripercussioni che essa ha avuto alla Camera. Si è manifestato in seno al Consiglio un forte dissenso su questa questione. Il ministro delle Poste, on. Alessio, ha insistito perchè le deliberazioni, finora prese al riguardo dei postelegrafonici, siano mantenute per salvaguardare il prestigio e l'autorità del... nici non abbiano ripreso il lavoro.

Un altra corrente, che fa capo invece allo Stato. Egli non vuole nè trattare nè fare concessione alcuna, finchè i postelegrafo- l'on. Nitti, ha insistito, perchè sia trovato subito un componimento per la spinosa questione. Intanto, in seguito alle vive insistenze del ministro Alessio, il ministro del Tesoro on. Luzzatti ha comunicato al collega delle Poste che concedeva 16 milioni per i miglioramenti al personale delle ricevitorie e non la somma richiesta che era più rilevante. Il ministro delle Poste sta, perciò, concretando le norme dei miglioramenti da concedersi ai ricevitori postali nei limiti dello stanziamento fatto, e fra giorni sottoporrà il relativo decreto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Il Consiglio ha inoltre deciso di presentare alla Camera alcuni disegni di legge tra cui quello dell'on. Falcioni sui provvedimenti agrari. La riunione è terminata alle ore 12,15. Vi è stato poi un lungo colloquio Nitti-Bonomi durato circa un'ora.

Funzionari deferiti al Consiglio di disciplina

Il ministro delle Poste, con la piena approvazione del Consiglio dei ministri, in base all'art. 52 del testo unico della legge sullo stato giuridico degli impiegati civili, 22 novembre 1918 N. 693, ha deferito al competente Consiglio d'amministrazione e di disciplina, sospendendogli dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato, salvo regolari provvedimenti disciplinari, gli ufficiali telegrafici Spazzolini Antonio, Marzan Attilio, Mari Armando, Montelzone Paolo, Boretti Onofrio, Fabiani Giuseppe, dell'ufficio di Roma, Lecchini Giovanni Battista, Borelli Elpidio, e Lirimeo, dell'ufficio di Milano, nonchè l'ufficiale postelegrafico Giorgio Ottolenghi, il segretario Nota Giacomo, ed alcuni brigadieri postali, per gravi insubordinazioni.

CRONACA DELLA CITTÀ

Parlamentari socialisti da Nitti

Le elezioni amministrative a breve scadenza

In seguito alla grave situazione che si va delineando nel Veneto e nella Venezia Giulia e tridentina, a causa della disoccupazione e della ritardata opera di ricostruzione della vita economica e di reintegrazione della vita civile locale una delegazione delle organizzazioni operaie e socialiste delle regioni stesse incaricata prospettare i problemi più urgenti alla direzione del Partito e del Gruppo parlamentare socialista e della Confederazione generale del lavoro, dopo i convegni dei giorni scorsi accompagnata dai deputati Musatti, Cosattini, Galeno, Tonello e Basso, presentò oggi un memoriale all'on. Nitti.

Assistevano all'udienza il ministro Raineri e il sottosegretario Dellosbarba.

La delegazione prospettando la necessità di immediati radicali provvedimenti richiamò la speciale attenzione del Governo:

1. Sulla gravissima disoccupazione nella regione devastata dalla guerra.
2. Sull'urgenza della liquidazione dei danni di guerra alle classi meno abbienti.
3. Sul ritardo delle opere di ricostruzione e sulla reintegrazione del patrimonio zootecnico.
4. Sulle continue inaudite violazioni della libertà nelle regioni occupate.
5. Sul pregiudizio derivante alla vita locale dalla assoluta mancanza di rappresentanze politiche amministrative.

Indi venne in particolar maniera richiesto al Governo di far onore ai suoi impegni contrattuali verso le cooperative di lavoro e un adeguato finanziamento al movimento cooperativo quale precipuo fattore della rinascita di quelle regioni.

L'on. Nitti, pur rilevando il fenomeno della disoccupazione che affligge il Paese assicurò pertando che avrebbe disposto con il dicastero delle Terre Liberate per la pronta liquidazione e il pagamento dei crediti delle cooperative di lavoro e aggiunse che avrebbe provocato dal Tesoro provvedimenti intesi a consentire all'Istituto di credito della cooperazione un più largo concorso nei finanziamenti a favore del movimento cooperativo.

Alle lagnanze della delegazione per l'incetta e le speculazioni che si compiono dei materiali da costruzione, Nitti assicurò che avrebbe presi necessari provvedimenti legislativi.

L'on. Nitti riguardo alle nuove provincie dichiarò impossibile, fino alla definizione del problema adriatico, indire le elezioni politiche neppure per la sola Venezia Tridentina, mentre convenne sulla possibilità e la necessità di convocare in breve tempo i comizi per le elezioni amministrative, riconoscendo che ciò avrebbe giovato alle orientazioni dei partiti locali.

La delegazione prospettò altresì i problemi locali dell'assicurazione degli infortuni dei sussidi a profughi nonchè la riserva dello sfruttamento di forze idrauliche a favore delle amministrazioni pubbliche e l'estensione della legge sulle case popolari.

Le dichiarazioni dell'on. Nitti sul problema dell'assestamento amministrativo delle nuove provincie hanno una grande importanza perchè vengono incontro a una delle necessità più vive del regolare avviamento della vita locale a un regime di normalità e di ordine.

Noi abbiamo più volte invocata una parola dal Governo sulle più urgenti e angosciose questioni dei territori redenti, e plaudiamo alla promessa dell'on. Nitti di convocare al più presto le elezioni comunali. Già abbiamo detto e ripetuto i pericoli ai quali si espone involontariamente l'autorità dello Stato con la politica esclusiva dei commissari regi, sui quali ricade una somma di responsabilità e di funzioni che non potrebbero essere sopportate senza un'estenuante logorio anche dai più superbi talenti amministrativi.

Ognuno intende e riconosce l'impossibilità di elezioni politiche prima della soluzione della questione dei confini e del compimento della pace adriatica. Come fissare le circoscrizioni elettorali? Come escludere territori ancora in contestazione senza pregiudicare la sorte definitiva? Più semplicemente invece si presenta la situazione amministrativa. I Comuni esistono e non c'è da fare altro se non restituirli alla loro naturale funzione, ristabilendo il reggimento civico nella pienezza delle prerogative cittadine. Sappiamo che il Commissario Civile della Venezia Giulia ha già tentato, diremo così, un anticipo delle elezioni chiamando nei comuni minori personalità e partiti del luogo a collaborare, con la loro esperienza e con la loro autorità alla soluzione dei problemi municipali. L'esperimento non è pienamente riuscito, perchè i socialisti, insistendo nel loro atteggiamento demagogico hanno rifiutato e si sono nuovamente trincerati dietro un comodo programma di negazione e di critica. Questo non potrà succedere nei comizi per le elezioni amministrative. Confidiamo che alle promesse seguano presto gli atti. E ripetiamo, ancora una volta che solo chiamando alle responsabilità amministrative uomini e partiti locali lo Stato potrà liberarsi dall'eccessivo peso di attribuzioni che esso sostiene e giovare al sinceramento della situazione politica e all'orientamento delle opinioni popolari avviando queste provincie, così duramente provate dalla guerra e dalla paralisi dei commerci adriatici alla regolare ripresa della vita civile ed economica in perfetta armonia con tutte le altre regioni italiane.

Rappresentanti di Trieste all'esposizione di Venezia

All'inaugurazione dell'esposizione di Venezia il nostro Comune sarà rappresentato dal conte Noris; il Museo Revoltella dal suo direttore signor Alfredo Tominz.

Il lascito di un caduto per studenti di musica. Riferimmo ieri l'altro, che, con pietoso pensiero, la signora Alice Rimini-Wieselberger, al fine di eternare la memoria di suo figlio Fabio, caduto eroicamente nella guerra liberatrice, ha offerto al nostro Comune un lascito di lire 3000, destinato a sovvenire giovani nostri che si dedicassero allo studio della musica. Ora rileviamo che tale importo costituiva i risparmi di trincea del morto ufficiale.

Attività dell'Ufficio Belle Arti e Monumenti

L'Ufficio Belle Arti e Monumenti, funzionante presso il Commissariato Generale Civile, ha continuato ad esplicare in questi ultimi mesi la sua attività, intesa ad assicurare la rigorosa conservazione del patrimonio artistico-monumentale della Regione ed a mettere in piena luce quanto, in fatto di ricerche e scoperte archeologiche attestanti l'incancellabile romanità di queste terre, i fini politici del Governo precedente tendevano ostinatamente a sminuire o a nascondere.

Oggetti recuperati. Continuando l'opera di ricerca e di recupero, già iniziata a suo tempo dalle autorità militari, di quegli oggetti d'arte che la pavida cupidigia austriaca aveva portati via prima e durante la guerra, l'ufficio ha fatto testè ritornare ad Aquileja gli ori, le ambre, le monete, i vetri, ecc. che, esulati a Vienna nel marzo 1915, erano stati portati per vicissitudini varie, dopo il crollo dell'impero, nella lontana Bucovina. Il recupero di essi è stato quasi completo, qualche oggetto manca, di valore trascurabile, ma non è escluso che possa rintracciarsi. Le collezioni del Museo possono con ciò considerarsi reintegrate e i visitatori vedono già, rimessi nei loro antichi posti, i preziosi oggetti che formano la parte più importante per interesse archeologico del materiale d'Aquileja.

Anche all'Istria sono state restituite cose d'arte di cospicuo valore. Notevoli, tra le altre, la ben nota Madonna del Sassoferrato, conservata nella sacrestia della Chiesa di San Francesco in Pirano e portata a Cherso dai Padri Francescani durante la guerra, e tre pezzi d'oreficeria sacra, facenti parte del Tesoro della Chiesa Collegiata di Rovigno, e cioè il Reliquario di Sant'Eufemia e un calice, della fine del Secolo XV, un ostensorio del Secolo XVIII, tutti in argento dorato e d'arte veneziana.

Opere di restauro ultimate. A Pola, per iniziativa dell'Ufficio Belle Arti e sotto la sua guida, con la diretta cooperazione degli organi militari dipendenti dal Comando della Piazza Marittima, è stato definito l'abbassamento del piano stradale a Porta Aurea, di modo che l'opera architettonica, costituente una delle gemme più fulgide del patrimonio monumentale di Pola, ha ripreso le sue proporzioni di origine.

Per l'isolamento del Tempio di Augusto è a buon punto la demolizione delle case che ostruivano la visuale del prospetto, onde non dovrà ritardare di molto la sistemazione dell'intera Piazza del Foro.

Nel Goriziano, con la cooperazione diretta della Direzione Militare Lavori della Venezia Giulia, sono state restaurate le pitture che decorano la volta e le pareti della Tribuna della Chiesa Collegiata di Auzza di Canale.

Opere in corso. Mentre, con la cooperazione dell'Ufficio Staccato di Gorizia del Dipartimento Tecnico, si provvede al restauro degli stucchi dello scalone barocco della Biblioteca di Stato di Gorizia, a Pola si vanno compiendo rilievi ed assaggi per lo studio di ripristino dell'ex Convento e del Chiostro di San Francesco e della Chiesa annessa. L'Ufficio Tecnico Comunale di Pola ha dato e dà cortese cooperazione per il più rapido compimento di tali lavori preliminari. Nei locali ritornati alle forme e al carattere originari troverà più adatta sede il Museo Civico, troppo sacrificato in quella attuale.

Così, a dar degna sede al Museo Civico, alla Pinacoteca e alla Biblioteca di Capodistria si va restaurando colà, con l'ausilio della Direzione Militare Lavori Difesa, e con la collaborazione delle autorità Comunali, il Palazzo Tacco.

Ciò per quanto riguarda gli edifici monumentali di uso pubblico.

Gli scavi nella zona aquilejese hanno ricevuto in questi ultimi tempi novello impulso e i risultati ottenuti sono quanto mai importanti.

Nell'area adiacente alla Basilica di Aquileja è stato rimesso in luce tutto quanto rimane della pavimentazione in mosaico della Basilica del IV e del VI secolo, nonchè avanzi di colonne, di basi, di capitelli; e son comparsi elementi di pavimentazione musiva romana, in perfetto stato di conservazione e di ottima fattura, scoperti ad un livello di poco inferiore a quello del pavimento del IV secolo. Si è provveduto per buona parte alla copertura degli scavi con una solletta in cemento armato, proseguendo quanto venne iniziato durante la guerra, in modo che sia reso comodo e facile l'accesso ad essi, e per tale lavoro di protezione la Direzione Militare Lavori Difesa ha concesso materiale e mano d'opera.

Anche a Grado si compiono scavi e, demolita quella costruita dal cessato règime, si attende alla ricostruzione della Cella del Tesoro di fianco al Duomo, elevandola in corrispondenza dei resti perimetrali di un ambiente pavimentato con interessantissimo mosaico del V secolo.

Varie chiese del Goriziano sono poi oggetto di studi e di restauri: quelle di Canale e di San Daniele di Volzana e di Sant'Ulrico a Tolmino ed in particolar modo quella di Sant'Acazio presso Priloje ove appena ultimata la copertura del tetto, si provvederà alla messa in luce di tutte le pitture che decorano l'interno ed al loro restauro.

Rilievi illustrativi ed esplorazioni si compiono finalmente al Castello di Gorizia, così duramente provato dalle azioni di guerra, per provvedere al prossimo ripristino di esso, tenendo conto degli importantissimi elementi venuti in luce, che permettono di ascrivere ormai decisamente l'epoca delle prime costruzioni al secolo XIII e di stabilire nettamente le varie fasi successive di esse.

Tra gli importanti lavori progettati vi è infine quello del ripristino dell'interno della Chiesa di San Martino di Terzo, ricco di interessanti pitture dei secoli XIV e XVI, e all'uopo si inizieranno presto gli studi preliminari. Così pure prossimamente si darà principio ai lavori di sterro, per porre in luce tutti i mosaici della Casa di San Mauro, presso la Basilica Eufrasiana di Parenzo, e si provvederà a renderli meglio protetti e del tutto visibili.

Le vertenze del giorno

La ripresa del lavoro nelle banche

Sabato mattina è terminato lo sciopero dei bancari. L'invito che le banche rivolsero agli scioperanti fissava la ripresa del lavoro per venerdì 7 e l'ordine di cessazione dello sciopero trasmesso telegraficamente dalla Federazione centrale dei bancari di Milano a tutte le sezioni dipendenti, era per il giorno 8. Pertanto le direzioni delle banche dilazionarono di ventiquattr'ore la ripresa del lavoro normale e gl'impiegati che si presentarono il giorno 8 vennero assunti regolarmente. Il «Credito Italiano» accolse senz'alcuna formalità il proprio personale mentre gli altri istituti assunsero gli impiegati con lettera di riammissione. Bancari e direttori di banca sono concordi nell'affermare che lo sciopero non conseguì l'esito ch'era nella volontà e nelle intenzioni dei suoi promotori, ma sono però discordi i giudizi sulla situazione odierna e sui fini che si prefigge la classe dei bancari.

I direttori di banca indulgono sulla leggerezza e imprevidenza del movimento, mentre legittimano eque richieste di ordine economico che saranno corrisposte ai dipendenti secondo le intenzioni che animavano le banche prima che lo sciopero venisse proclamato. Con le migliorie che verranno accordate ai bancari, i direttori domandano che ogni dissidio venga eliminato ed il lavoro si svolga sereno e armonioso a tutto beneficio delle parti.

La sospensione del movimento vorrebbe significare una non lontana ripresa con danno degli istituti, dei dipendenti e del pubblico che più di tutti patisce le conseguenze dello sciopero. Mentre una conciliazione definitiva chiarirebbe molte piccole controversie e appianerebbe inevitabili malintesi determinati dalla eccitazione creata dallo sciopero. I direttori locali non sono a conoscenza di trattative che si svolgerebbero tra la Federazione degl'impiegati bancari assistita dalla Confederazione generale del Lavoro per tramite dell'on. D'Aragona e i rappresentanti delle banche. Le direzioni delle banche locali rivolsero un'invito agli scioperanti, ma questo invito non era condizionato all'accettazione di trattative fra le parti dopo la ripresa del lavoro. I bancari dichiarano che il movimento non ha conseguito i suoi scopi perchè è mancata la precisa solidarietà dei colleghi di molte città italiane. In certi istituti i bancari defezionarono al cinquanta per cento. Gli istituti se ne avvantaggiarono e la mancata compatezza precisò il pericolo e indebolì la resistenza dei bancari. A Trieste — dicono i bancari — lo sciopero si mantenne dignitoso e completo e solo all'ordine di riprendere il lavoro, pervenuto dalla Federazione centrale di Milano, si obbedì. Si dolgono però di certi provvedimenti presi a carico di colleghi, procuratori o capi sezione o adibiti ad uffici importanti, che vennero retrocessi dalle passate funzioni e collocati in posizioni diverse. Ciò ha creato un certo malcontento che non concorre a ristabilire quella cordialità di rapporti indispensabili al proseguimento di un prospero lavoro. I bancari concludono con l'affermare che la ripresa del lavoro è stata premessa per l'intavolazione di trattative fra le banche e la Confederazione generale del lavoro, che rappresenta e tutela i desiderata per i quali i bancari iniziarono il movimento.

Gli addetti al dettaglio

Ieri mattina al teatro Fenice, gli addetti al dettaglio, tennero il solito comizio. Il presidente Norio diede relazione dello sciopero nei giorni scorsi, annunciando che non si ebbero ancora trattative. Il segretario Benetti che incitò gli intervenuti a perseverare nel movimento senza cedere a nessuna pressione come qualche agente ha fatto.

Ieri dopopranzo l'Associazione dei negozianti al dettaglio presentò alla Federazione degli impiegati e commessi al dettaglio il memoriale con le controproposte al contratto di lavoro presentato dagli addetti.

La giornata di ieri trascorse senza nessun incidente.

I maestri specialisti

In relazione all'ordine del giorno comunicatoci dall'Unione Magistrale Triestina e da noi pubblicato sabato scorso in merito alle richieste dei maestri specialisti delle scuole popolari, cittadine e dei ricreatori comunali abbiamo assunto informazioni presso l'Ufficio scolastico municipale il quale ci ha fatto rilevare anzitutto che si tratta di insegnanti di banda, lavori manuali e cucito nei Ricreatori, di canto e francese nelle scuole cittadine, di religione e di lavori femminili nelle classi popolari con incarichi provvisori, senza impegno di tempo nè da parte del Comune, nè da parte degli insegnanti stessi. Perchè appunto tali incarichi sono dati a maestri abilitati, professionisti o a persone atte a speciali mansioni, il compenso, secondo l'ufficio in parola è solo orario o mensile, in base alle ore di insegnamento effettivamente impartite. Ora gli aumenti di compensi, recentemente accordati agli impiegati comunali sono considerati antecipazioni, vincolate all'obbligo di parziale restituzione nel caso che le percezioni definitive, in seguito ai deliberati della Commissione di studio risultassero inferiori all'importo ricevuto. Ora, sostiene l'ufficio scolastico, non si può stabilire a priori quali degli insegnanti provvisori specialisti saranno ancora in servizio a regolazione degli stipendi avvenuta. Inoltre si dovrebbe rilevare che alcuni specialisti oltre il compenso orario godono pure le aggiunte di caroviveri, in modo che per esempio certi incaricati dell'insegnamento bandistico percepiscono per 8 ore settimanali lo stipendio di 104 lire mensili e l'aggiunta caroviveri di 1157,80 lire annuali, e altri, con 16 ore, hanno uno stipendio mensile di 208 lire e aggiunte di 3768,80 annuali, e altri ancora, con 28 ore, ricevono 303 lire e rispettivamente 5348 e altri infine, con 21 ore, 227 e 4760 lire.

Gli insegnanti di francese e di canto nelle classi cittadine vengono rimunerati con l'importo fissato quale compenso per le ore soprannumerarie dei docenti di scuole cittadine, più le aggiunte caroviveri in base alle tabelle in vigore.

Quanto all'istruzione religiosa essa viene impartita da ecclesiastici, da maestre praticanti volontarie, da forze insegnanti in soprannumero o da maestri e maestre effettivi i quali vengono retribuiti proporzionatamente alle ore di insegnamento impartito.

Egualmente le maestre di lavori femminili, presso le scuole cittadine, in quanto non siano effettive sono retribuite secondo il numero delle ore, più l'aggiunta caroviveri.

Riguardo poi ai lavori muliebri nelle scuole elementari l'Ufficio scolastico nota che si tratta di insegnanti che il Municipio può assegnare quali forze ausiliarie a quelle classi con più di un determinato numero d'allieve. Anche queste maestre godono uno stipendio secondo le ore e l'aggiunta caroviveri.

Data la provvisorietà dell'incarico e visto che le poche ore di servizio al Comune di alcuni specialisti non assorbono tutta la loro attività di questi, essi non potrebbero, hanno concluso gli informatori, invocare parità di trattamento con quei docenti e funzionari i quali prestano regolare ed esclusiva opera presso il Comune.

I metallurgici

Lo sciopero dei metallurgici continua corretto e disciplinato, mentre le conversazioni fra datori di lavoro ed i rappresentanti dei metallurgici continuano improntate ad un sereno spirito di conciliazione e promettenti di una buona composizione della vertenza.

La stampigliatura dei titoli del debito pubblico austriaco

Roma, 10 sera

Il ministro del Tesoro on. Luzzatti, che già ebbe a predisporre l'esecuzione dell'articolo 203 del Trattato di pace coll'Austria, e stabilire in un suo decreto del 9 aprile 1920 che i titoli del debito pubblico prebellico austriaci, esclusi beninteso quelli ungheresi, posseduti nelle antiche provincie del regno e regolarmente assoggettati alla tassa di bollo sui titoli esteri anteriormente al 24 maggio 1915 fossero muniti di uno speciale contrassegno del Tesoro italiano, ha con un altro suo decreto prorogato il termine per la stampigliatura a tutto il 31 maggio.

Elargizioni di somme e di materiali alla Venezia Giulia e al Trentino

Roma, 10, sera

Sotto la presidenza del sen. Ciraolo, presidente della Croce Rossa Italiana, si riunirà, nella sede dell'Associazione, la commissione per l'elargizione delle somme e dei materiali pervenuti e che perverranno dalla «Italian War Relief Fund of America», per mezzo del comm. Nelson Gay. In questa prima riunione la commissione ha deliberato la distribuzione ai bambini poveri della regione trentina di 33 casse di materiale vario e di lire 50.000. Inoltre vennero inviate all'on. Credaro lire 25.000 per l'acquisto di bestiame da distribuirsi ai contadini poveri del Trentino, ciò in ossequio ad analogo desiderio espresso dal comitato americano. La commissione ha infine deliberato l'erogazione di altre lire 25.000 a favore della Venezia Giulia.

I maggiorenti pupolineschi, cioè lo Stato Maggiore, i Ministri, coi segretari e sottosegretari, le presidenze delle diverse commissioni, sono convocate nella direzione del *Piccolo dei Piccoli*, in via Silvio Pellico 6, secondo piano, domani mercoledì, alle 17.30 precise, e non alle 15.30, come venne annunciato.

Le rappresentanze di Lugo e di Romagna a Trieste

Le rappresentanze politiche di Lugo di Romagna, che nei giorni di sabato e domenica furono a Capodistria, per le onoranze a Sauro e a Baracca, prima di far ritorno alla loro regione, hanno voluto visitare la nostra città. Le comitive rumorose ed espansive dei romagnoli, con quella loro speciale caratteristica di vivacità e di bonarietà, furono assai simpaticamente osservate nelle vie del centro e nei principali ritrovi cittadini. Particolarmente notata fu la presenza del comm. Enrico Baracca, padre del glorioso aviatore, sacrificatosi sul Montello, nell'ora della grande rivincita delle nostre armi.

Ma l'attenzione dei triestini fu, in ispecial modo, attratta dalle «camicie rosse» dei prodi garibaldini, ancor forti e diritti, non ostante gli anni; sempre pronti ovunque sia da onorare la Patria, così come furono pronti a difenderne, con in pugno le armi, le sorti e le fortune.

Le comitive romagnole fecero una rapida visita alle parti principali della città ammirandone le bellezze e riportandone la migliore impressione.

Esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole cittadine

Il Commissario Generale comunica: A seguito della circolare 27 marzo a. c. N. 3217/1344, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio Centrale per le Nuove Provincie, con determinazione 1.o maggio a. c. N. 5585/Istr., ha costituito come segue la Commissione per gli esami di abilitazione per le scuole cittadine: presidente: cav. prof. dott. Ferdinando Pasini, della Scuola Superiore di commercio Revoltella; vicepresidenti: prof. Vincenzo Bronzin, direttore dell'Accademia di commercio; prof. arch. Lodovico Braidotti, della Scuola industriale.

Commissari esaminatori: per la pedagogia e didattica: prof. Giuseppe Devescovi, ispett. scol. distr., per la lingua e letteratura italiana; prof. dott. Enrico Brol, del Ginnasio-Liceo «Dante Alighieri»; per la geografia e storia, prof. Atanasio Chitter, del Ginnasio-Liceo «Petrarca»; per la matematica e fisica, prof. dott. Guido Voghera, dell'Accademia di commercio; per la storia naturale, prof. Giacomo Furlani, del Liceo femminile «G. Carducci»; prof. Giorgio Medanich, dell'Accademia di commercio; per il disegno e la calligrafia, arch. prof. Lodovico Braidotti, della Scuola industriale; per la lingua e letteratura italiana e francese, prof. dott. Giulio Subak, dell'Accademia di commercio.

Gli esami di abilitazione avranno inizio il 25 corrente. I candidati saranno invitati a presentarsi agli esami dalla Commissione stessa.

Si fa noto agli interessati che la tassa per gli esami di gruppo è portata a lire 35 e quella per l'esame in singole materie a lire 20. I candidati verseranno la tassa prescritta all'atto della loro presentazione agli esami.

Costituzione della „Lega dei proprietari di stabili"

Sabato, alle 18, con intervento di numerosi consortisti, fu l'annunciato Congresso generale straordinario del Consorzio Economico fra proprietari di stabili.

Il presidente, rilevato che la forma giuridica allo statuto, alla quale si era stati costretti per ottenere la approvazione da parte del cessato governo, non corrispondeva ai fini perseguiti dalla Società, propone lo scioglimento del Consorzio e la contemporanea costituzione di un altro ente che ereditando dal primo soci e capitale, avesse una struttura giuridica più agile e più corrispondente ai bisogni ed interessi che l'associazione intende tutelare.

La proposta fu accolta all'unanimità. Pertanto, votato lo scioglimento del Consorzio, si passa alla discussione sullo statuto che dovrà reggere la nuova società, sotto il titolo «Lega dei proprietari di stabili».

Esso è approvato. Il segretario dell'adunanza redige poi l'atto costitutivo della nuova associazione, della quale faranno parte tutti i soci del disciolto Consorzio, che approvino il nuovo statuto.

Furono eletti: a presidente: l'ing. Giovanni Widmer; a vice-presidente: il dott. Carlo Weiss de Welden; a segretario: Giorgio Ianovitz; a cassiere: il rag. Marco Finzi; a direttori: Nicolò Angelato, Umberto ing. Fonda, Giuseppe Hirn, Dionisio Klauer, Mario G. Mosco, Alfredo Petech, Umberto Pross, Giovanni Zangrando; a revisori: Ulderico Duodo, Arturo ing. Guarrini.

Il collegio degli arbitri riescì composto: ing. Antonio Bruna, Norberto Gentile, dott. Levi-Viola, ing. Luigi Miani e Camillo Sanguinetti.

Tumulazione delle salme di Ferdinando e Riccardo Pitteri

Domani, alle 11, saranno tumulate a Farra le salme di Ferdinando e Riccardo Pitteri. Interveranno rappresentanze del Municipio, della Direzione della Lega Nazionale, del Consiglio direttivo della Dante Alighieri e del Ricreatorio di S. Giacomo «Riccardo Pitteri». Le rappresentanze delle altre associazioni che vogliono rendere l'estrema onoranza al venerato podestà e all'illustre poeta e presidente della Lega Nazionale, possono partire col treno delle 6.50 per ritornare alle 17 circa.

Consolato austro-tedesco a Trieste. Prossimamente giungerà a Trieste il dott. Remi von Kuriatkowski per assumere l'ufficio di console generale della Repubblica austrotedesca. La sede provvisoria del consolato sarà in via S. Lazzaro N. 21.

All'Oratorio salesiano. Giovedì i giovani dell'Oratorio «Don Bosco» celebreranno con una speciale festicciuola l'onomastico del loro direttore don Michelangelo Rubino svolgendo un programma di musica e recitazione. Vi interverrà anche il vescovo mons. Bartolomasi.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Facilitazioni di viaggio per Venezia

Per tutta la durata della *XII Esposizione Internazionale d'Arte* le Ferrovie dello Stato rilasciano dalle principali stazioni italiane speciali biglietti di *doppia corsa* per *Venezia* a prezzi eccezionalmente ridotti.

Questi biglietti contengono uno scontrino che dà diritto di frequentare liberamente la Mostra durante tutto il periodo della loro validità.

L'emissione dei biglietti suddetti si è già iniziata nelle diverse stazioni col giorno 10 corrente.

La solenne inaugurazione dell'Esposizione avverrà, com'è noto, mercoledì 12 corrente.

COMUNICATI *)

ALMA DEGRASSI
Ing. NICO QUARANTOTTO
si sono sposati oggi

Trieste, 11 maggio 1920.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta sente il dovere di esternare pubblicamente tutta la sua riconoscenza all'esimio chirurgo primario

dott. ETTORE OLIANI

che con difficile atto operatorio per ulcera allo stomaco seppe ridare la vita al suo caro, quando ormai versava in condizioni disperate, rendendogli perfetta salute.

Vada pure un grazie dal profondo del cuore ai valenti medici assistenti, dottor Simonich, dottor Nordio, dottor Bortolotti, dottor Zennaro per le loro assidue e proficue cure.

Un ringraziamento pure alle benemerite Suore infermiere tutte.

Famiglia ARCULIN.

RINGRAZIAMENTO

All'esimio chirurgo

dott. RENATO GANDUSIO

che con felice atto operatorio, assistito dall'egregio medico dott. RISIGARI, mi ridonò la salute, esprimo unitamente al signor primario dott. VITT. MASSOPUST, le più sentite grazie e la mia perenne riconoscenza.

Roiano, 10 maggio 1920.

CAROLINA CASSONI

N. 466 X. S. NERESINE, 6 maggio 1920

Avviso di Concorso

A tutto 30 maggio 1920 è aperto il concorso al posto di medico comunale con libera condotta con sede a Neresine.

A questo posto va congiunto l'anno onorario di lire 6000 (seimila) e il diritto di tenere un armadio farmaceutico.

Gli aspiranti dovranno presentare i seguenti documenti:

1. *Certificato comprovante di essere pertinente ad uno dei Comuni delle terre redenti oppure cittadini appartenenti alla vecchia Italia.*
2. *I concorrenti non pertinenti nè alle terre redente nè a uno dei Comuni della vecchia Italia, dovranno presentare un certificato comprovante di aver optato per la cittadinanza italiana.*
3. *Certificato di penalità di data non anteriore ai sei mesi avanti l'apertura del concorso.*
4. *Diploma di laurea in medicina.*
5. *Atto di nascita comprovante l'età non superiore ai 40 anni.*

Non è apposta alcuna condizione di limite massimo di età per i concorrenti che abbiano prestato servizio in altre condotte, salvo l'accertamento dell'idoneità fisica dei concorrenti.

6. *Atto di sanità fisica.*
7. *Tutti quegli altri titoli che possono comprovare la capacità del concorrente.*

Le istanze saranno da presentarsi al Municipio di Neresine entro il termine stabilito.

DAL MUNICIPIO DI NERESINE
Il Commissario straordinario:
Cav. M. A. Bracco

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

I prezzi dei grassi

Il Commissario civile per la città di Trieste e Territorio ha decretato: I seguenti grassi non potranno, da oggi in poi, venir venduti a prezzi superiori a quelli qui di seguito indcati:

Burro naturale 1) fino 15 p. c. tolleranza acqua, lire 16.50 il kg.; burro naturale II) fino 30 p. c. tolleranza acqua, lire 14 il kg.; burro misto 50 p. c. naturale e 50 p. c. vegetale, lire 12.50 il kg.; burro cotto artificiale, lire 13 il kg.; lardo salato, lire 13.50 il kg.; lardo affumicato, lire 15 il kg.; pancetta bianca, lire 13.50 il kg.; pancetta affumicata, lire 15 il kg.; strutto nord-americano, lire 14 il kg.; strutto sud-americano, lire 13 il chilogramma.

Cospicua elargizione. A favore del Ricreatorio Edmondo De Amicis furono raccolte fra gli addetti delle Ferrovie della Stazione di S. Andrea, dal sottocapo del movimento signor Emanuele Montanaro lire 556. Il direttore del Ricreatorio, signor Aldo Lussich, mandò una lettera al gentile raccoglitore e ai generosi oblatori, nella quale ringrazia del beneficio fatto all'istituzione che persegue scopi educativi.

Monte di Pietà. Stamane saranno posti in vendita diversi pegni preziosi già scaduti della gestione 145 dal n. 1 al n. 1000; dopo pranzo, diversi pegni non preziosi già scaduti della gestione 146 assunti nel luglio 1919.

De amicitia

Piccola scena avvenuta l'altra sera in una trattoria del rione di San Giacomo. Attori: il signor Giuseppe Crovatin, abitante al n. 13 di via Ponziana ed il signor Niccolò Gaus, abitante in via Economo n. 1.

I due uomini si conoscono da lungo tempo: anzi, negli anni passati sono stati avvinti da caldi sentimenti di simpatia e di amicizia. Il Crovatin, com'è indole di sua natura, è giocondo, espansivo, cordiale; il Gaus, invece, è triste, preoccupato, raccolto. Parla, ma sembra assorto in intimi pensieri. Ha lo sguardo smarrito, come insegua delle lontane visioni. Ad un tratto, sembra raccogliersi in una decisione suprema. Si avvicina e comincia a lagnarsi della sua esistenza.

— Che vita caro mio, che vita! Son malà che no te digo. Gavaria bisogno de cure, de magnar delicato. Ma sempre per quei maledeti soldi.

— Eh za povereto anche ti, te ga la tua crose come tuti.

— Ah se podessi trovar chi che me crompa sti gioieli...

E levò di tasca una catenella da donna con ciondolo e un anello da uomo con pietre preziose.

— Xe roba de mia moglie, bona dona che la me ga dà perchè la vendessi.... No domando che solo zento lire. Proprio 'na picoleza.

E continuò su questo tono vantando la bellezza e il valore degli oggetti e la modestia delle sue pretese.

Il Crovatin era andato alla «buvette» per fare la siesta e non aveva affatto intenzione di fare acquisto di oggetti preziosi e credeva in cuor suo, di potere consolare le afflizioni del suo vecchio amico, con sole due pietose parole di conforto. Ma l'altro continuò per lungo tempo nel suo tono lagrimevole: e, veduto che questo non portava ad alcun pratico risultato, mutò registro e attaccò l'amico di fronte:

— Ti te son tanto bon e te ga tanti bezzi... Perchè no te me cavi de 'sto imbroio, crompando i mii gioiei. Te me fa una piazer a mi... e te fa un otimo afar.

Il Crovatin sbuffò. Voleva opporre un netto rifiuto, ma l'animo non gli resse. Vi sono delle situazioni più forti di ogni volontà. Per cui cedette e, aperto il portafoglio, consegnò al Gaus un biglietto da cento. Credeva, il dabben uomo, nón di aver fatto un lauto affare, ma nemmeno di averci rimesso tutto il denaro. E prese le gioie.

Ma fu alto il suo stupore nel mattino seguente, quando, presentatosi al Monte di Pietà, per far stimare gli oggetti, si sentì rispondere che essi erano di metallo e non avevano alcun valore. Allora s'inquietò. Non si sorprende, in tal modo, la buona fede degli uomini. Non si ricorre ai sentimenti dell'amicizia, per compiere una truffa volgare. E, indispettito, si recò dai carabinieri. Arrestato, il Gaus dichiarò di avere adottato il suo tristo espediente per miseria.

Assalto alle ville
Una casa circondata da briganti con nutrito fuoco di fucileria

Poco lungi dal quartiere di Gretta, nella strada che conduce a Triestenico, trovasi la villa del signor Giusto Bolle. E' un bell'edificio, piuttosto grande, situato nel mezzo di un ampio parco, limitato all'esterno da un muro della altezza di circa due metri.

Il signor Bolle abita il primo piano della villa: e convive con la propria famiglia occupando un vasto appartamento. L'altra notte egli stava coricandosi, verso il tocco, allorchè gli parve di udire rumore di passi nell'interno del parco. Il fatto lo sorprese alquanto, perchè l'ora era assai tarda e nessuno dei famigliari era assente da casa; per cui, dubitando che qualche cosa di delittuoso si tramasse contro la sua abitazione, si armò di una rivoltella e si affacciò alla finestra, evitando di accendere il lume, per non destare l'attenzione di alcuno.

Che il signor Bolle male non si apponesse nei suoi sospetti e nelle sue prevenzioni fu tosto evidente. Era appena giunto al davanzale della finestra, quando udì la voce della figlia sua Maria, di anni 16, che dormiva in una stanza attigua, la quale invocava disperatamente soccorso; mentre alcune ombre si movevano fra le piante, ed altre stavano dando la scalata alla finestra della camera della giovinetta. La comitiva entrata nella proprietà del Bolle era numerosa: composta cioè di almeno sei o sette persone animate certo di poco buone intenzioni.

Fatte queste constatazioni in un attimo, il Bolle rimase assai impressionato; e fu perplesso se mettersi a sparare o gridare al soccorso. Ma quando udì l'implorazione della figlia sua, allora ogni titubanza cessò e, impugnata la rivoltella, esplose alcuni colpi in aria. Gli spari rimbombarono intorno con eco sinistra. Sull'istante coloro che superato il muro, tentavano mediante una scala di introdursi nella camera della signorina Maria, balzarono a terra, correndo a ricoverarsi nel profondo dell'oscurità fra il folto delle piante. E per pochissimi secondi tutto fu silenzio. Ma la scena, pervasa di sgomento e di commozione, non ebbe termine qui. Gli assalitori protetti dalle piante e fermi nell'ombra, diressero poco dopo, contro la finestra del Bolle un nutritissimo fuoco di fucileria, i cui proiettili tempestavano i muri della casa e le imposte, lasciando manifesti i segni delle cariche. Se il Bolle non fu colpito, si deve soltanto alla sua presenza di spirito, perchè, dopo aver sparato la sua rivoltella, temendo da parte degli aggressori una immediata reazione, si chinò sulla persona, mettendosi al riparo dietro il parapetto. Così le pallottole fischiarono numerose nel silenzio notturno, senza peraltro arrecare nessun danno.

Il Bolle, davanti a quel nutritissimo fuoco, non si diede per vinto. Pur restando sempre accovacciato dietro il davanzale, sporse il braccio armato e, senza prendere la mira, sparò altri due colpi.

Lo scambio dei colpi richiamò l'attenzione di villici vicini e di carabinieri i quali prontamente accorsero alla casa del Bolle. Ma gli aggressori, veduto che il loro tentativo era ormai sventato e il sopravvenire di numerosa gente poteva rendere critica la loro posizione si allontanarono frettolosi senza lasciar traccia di sè. Nel rione il fatto suscitò profonda impressione e preoccupazione dato il modo in cui esso si svolse.

Una squilibrata. Ieri l'altro mattina, verso le 10.30, alcuni operai, che passavano lungo il tronco ferroviario sul tratto di linea sovrastante la strada di Barcola, scorsero una giovane donna, la quale gettata attraverso il binario stava aspettando la morte che le sarebbe giunta addosso col primo treno in arrivo. Alcuni tra loro la trassero da quella pericolosa posizione. Poichè dava segni di squilibrio mentale, fu avvertita la Guardia medica la quale provvide per il suo trasporto all'ospedale. E' una certa Maria Bass, di anni 30, da Gorizia.

Una casa colonica in fiamme

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 16, i vigili dell'appostamento principale venivano avvertiti da Giovanni Zach, proprietario di una casa colonica al n. 9394 di Cologna, che un grave incendio si era sviluppato nella sua casa.

Accorse sul luogo il capitano Bugliovatz con due carri e l'autopompa. Si constatò che il fuoco si era appiccato al fienile della costruzione dove erano accatastati circa 60 quintali fra paglia, fieno ed altri foraggi, nonchè vari arnesi di campagna e mobili vecchi.

Il fuoco che si era esteso al tetto ed al pavimento della casa, venne energicamente affrontato dai vigili, i quali posero in opera due idranti.

Dopo cinque ore di faticoso lavoro, i pompieri riuscirono a spegnerlo.

Furono distrutti circa 120 metri del tetto, tutto il foraggio, gli utensili da campagna e buona parte del pavimento.

Il danno ascende a parecchie migliaia di lire.

Un ferimento in via dell'Olmo

L'altra sera, verso le 22.30, nella trattoria dell'«Ancora», al N. 2 di via dell'Olmo, fra diversi avventori, si trovava intorno ad un tavolo, una compagnia di uomini e donne. Erano circa dieci persone, le quali, quasi tutte prese dal vino, cantavano e scherzavano. Ad un certo punto, uno della compagnia, non si sa per qual motivo, cominciò ad inveire contro un compagno, che reagì menando uno schiaffo all'avversario. In breve tutta la comitiva fu in istrada, ove Antonio Vattovaz, di 33 anni, abitante al N. 1 di via dei Sotterranei, veniva ferito con un coltello da Umberto Duchich, di anni 35, abitante al N. 12 di via Crosada.

Intervennero alcune guardie regie, le quali arrestarono i più scalmanati e precisamente Umberto Duchich, Giacomo Slovk, di 34 anni, abitante al N. 1 di via del Salice ed il Vattovaz, che fu portato all'ospedale, ove il dottore d'ispezione gli riscontrò una ferita d'arma da taglio alla bozza frontale sinistra.

Mentre lo Slovk fu messo in libertà, il Duchich fu passato alle carceri.

Drammatico investimento di una bambina
in via Giulia

Un fatto, che sollevò l'indignazione e l'ira di quanti vi si trovarono presenti, accadde l'altro ieri nel pomeriggio in via Giulia, nei pressi del monumento a Domenico Rossetti.

La bambina Nazzarena Bernardi, di anni 4, abitante in via della Concordia N. 19, sfuggita di mano alla propria madre, si trovava nel mezzo della via, allorchè un'automobile, che procedeva con fantastica velocità le fu sopra. Un urlo di terrore si levò da quanti erano presenti: la povera piccina, urtata in pieno petto, cadde a terra, travolta dalle ruote della macchina. Fortunatamente però l'automobile passò sul corpo della bambina senza che nessuna delle ruote la toccasse. Un soldato, che aveva assistito all'investimento, sguainò un coltello contro lo «chauffeur», ma la macchina filò vertiginosamente. Alcuni presenti raccolsero la piccina, che fu trasportata nell'interno della farmacia Leitemburg, d'onde fu chiesto telefonicamente l'intervento della Guardia medica. Accorse il dottor Seunig, il quale, riscontrando nella piccola Bernardi alcune contusioni e la frattura del femore sinistro, la fece trasportare all'ospedale.

L'automobile investitrice, secondo alcuni presenti alla drammatica scena, sarebbe di proprietà della Compagnia Olandese in surrogati di caffè ed altri generi affini.

Grave infortunio a bordo del piroscafo „Douro"

Una grave disgrazia accadde ieri nel pomeriggio, verso le 17, a bordo del piroscafo inglese «Douro», ormeggiato al Hangar N. 25 del Punto franco ed arrivato ieri l'altro nel nostro porto, carico di carbone. Lo scaricatore Antonio Ciadin, di anni 42, abitante in via dell'Arsenale N. 27, stava osservando dal fondo della stiva del piroscafo la salita di una coffa carica di carbone, allorchè un grosso pezzo del combustibile, del peso di una trentina di chilogrammi, gli cadde addosso. Colpito al capo, il Ciadin stramazzò al suolo, con un grido di dolore. Accorse in suo aiuto il carbonaio Giovanni Rebez, il quale, con una draga, lo fece issare in coperta, mentre altri scaricatori correvano a telefonare alla Guardia medica per l'invio di un sanitario. Andò sul luogo il dottor Seunig, il quale riscontrò che l'operaio colpito aveva riportato varie ferite lacerocontuse, oltre la frattura della scapola destra, e della base del cranio, con commozione cerebrale. Il Ciadin, che perdeva sangue dagli orecchi, fu trasportato in grave stato all'ospedale.

Suicidio

Da qualche tempo la trentenne Rina Carnielli, abitante al N. 1 di S. M. Madd. Sup. soffriva di una malattia di cuore che, purtroppo, la scienza medica non può curare. Ieri nel pomeriggio, verso le ore 13.30, in un momento di sconforto, ella ingoiò una soluzione di acido fenico puro. I famigliari di lei appena si accorsero della gravità del caso chiesero l'intervento della Guardia medica. Il dottor Zennaro, accorso sul posto, eseguì prontamente alla donna il lavacro dello stomaco, e poichè versava in condizioni allarmanti, la fece subito trasportare con l'autoambulanza all'ospedale.

La Carnielli spirò durante il trasporto, prima di arrivare al luogo pio; onde l'itinerario fu cambiato e la salma venne condotta nella cappella mortuaria di S. Giusto.

Sembra che la suicida fosse fidanzata da qualche tempo e si trovasse in istato interessante.

— Anche Carolina Maria Versich, d'anni 40, abitante in via Traversale del Bosco n. 3, volle por fine ai suoi giorni.

In un'ora di profondo turbamento, determinato da neurastenia, ella si recò a comprare una fune resistente e con essa, dato un calcio allo sgabello sul quale era salita per introdurre il collo nel nodo scorsoio, si abbandonò alla morte.

Un figlio di lei, Mario, d'anni 20, rincasando più tardi, ebbe l'angoscia di scorgere la madre appesa ad un attaccapanni, dietro l'uscio della sua stanza.

Il giovane corse a telefonare alla Guardia Medica, ma purtroppo a nulla valse il pronto intervento del sanitario. Quando esso giunse sul posto, la signora Versich era già morta.

Fidanzati maneschi. Per ferite riportate, ricorsero ieri alla Guardia medica: Amelia Gregorich, di anni 17, abitante in via Udine N. 29, per alcune contusioni ed escoriazioni alla regione orbitale destra, e Teresa Del Mestre, di anni 39, abitante in via della Ginnastica N. 12, per due ferite lacero-contuse, lunghe circa 3 centimetri, alla fronte.

Entrambe dichiararono di essere venute a diverbio col proprio fidanzato e furono giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Atterrato da un auto. Il marittimo Gugliemo Matterini, di anni 17, da Gazzaniga mentre si trovava ieri di passaggio per Ronchi, fu investito ed atterrato da un'automobile e riportò la frattura del malleolo sinistro.

Investimenti. Per esser caduta sotto ad un biroccino, nella via della Tesa, Giovanna Montanari, di anni 40, riportò diverse contusioni. Ricorse alla Guardia medica dove ebbe le cure del caso. Il medico la giudicò guaribile in sei giorni.

× Anche Carolina Bernè, di anni 27, da Scoffie, fu condotta alla Guardia medica dove il sanitario le riscontrò escoriazioni e contusioni, riportate cadendo per la spinta ricevuta da un camion sopraggiunto alla svolta della strada.

L'insussistente voce di una evasione. Ieri in città correva insistente la voce di una audace evasione di nove detenuti dalle carceri criminali di via Coroneo. Si parlava anche che i detenuti avrebbero forato le pareti delle celle con dei ferri levati dai letti.

Abbiamo chiesto subito informazioni in proposito, ma la notizia dell'evasione ci venne completamente smentita.

Macchina da scrivere e tacchi di gomma. La notte scorsa gli immancabili lavoratori notturni del grimaldello e dello scasso, si introdussero nella fabbrica di colori di Ita Biondi, in via Limitanea. Completamente indisturbati durante il lavoro, i ladri asportarono una macchina da scrivere e 100 paia di tacchi di gomma, per un valore di lire 2800 circa. Il furto fu denunciato ai carabinieri del settore, ma sui ladri finora... buio pesto.

Sottrazioni nei magazzini militari. I carabinieri di via dell'Istria procedettero giorni or sono all'arresto del sergente maggiore Giuseppe Opizzi, del 47.o regg. fanteria, III compagnia dell'autoparco, perchè, sorpreso la notte del 6 mentre sottraeva dal magazzino del reparto diversi congegni meccanici, in danno dell'amministrazione militare. In seguito a tale arresto i carabinieri estesero le loro indagini e procedettero ieri all'arresto di tre complici — incettatori della merce rubata — tali Giuseppe Buonamici, Giuseppe Brenisaz e Vittorio Sanzin, tutti di Servola.

In una macelleria. Nella notte fra sabato e domenica, ignoti, mediante chiavi adulterine, si introdussero nella macelleria di Ettore Bressan, in campo S. Giacomo, e rubarono un agnello, carne nostrana, una bilancia e arnesi da macellaio, per un valore di 710 lire. Il furto fu denunciato ai carabinieri di via dell'Istria.

Arresto. Dietro ordine superiore, è stato arrestato ieri Antonio Ferruccio, che domenica, durante una disputa famigliare, feriva leggermente il proprio figlio Mario, di 16 anni.

Sequestro di metalli di marca inglese. Agenti della squadra investigativa della Questura, ricevettero ieri l'altro l'ordine di effettuare una perquisizione nell'officina meccanica di Massimo Jercama, di via Cunicoli 6. La perquisizione fu fruttuosa perchè vennero rinvenuti sedici grosse stanghe di metallo bianco, marca inglese. Chiesto al Jercama da chi avesse avuto il metallo, egli dichiarò di averlo acquistato dal vinaio Lodovico Lulich. A sua volta il Lulich disse di aver acquistato il metallo da uno sconosciuto. Ignorasi a chi appartenga il metallo che fu immediatamente sequestrato.

Salumi, formaggi ecc. Alcuni sconosciuti, scassinata la porta d'entrata, entrarono nella trattoria «Al ponte verde», in via Gioacchino Rossini 2, ed asportarono una pezza di formaggio, salumi e altri generi alimentari, per lire 2200 circa. Fatto il bottino, i ladri se ne andarono indisturbati.

In un'abitazione. Con l'audacia che li distingue in ogni impresa, i lavoratori della notte si introdussero, mediante chiavi false, nell'abitazione di Mario Buda, in via Scussa. Dopo aver rovistato i cassetti degli armadi e dei tavoli, se ne andarono asportando oggetti d'oro e alcuni biglietti di Stato, per un valore complessivo di lire 2500.

Scomparsa di una borsetta. Ieri mattina, la signorina Mary Carapancea-Economo, recatasi alla Stazione centrale per ritirare dei biglietti, dimenticò la borsetta d'argento sul banco. Ritornò sui suoi passi un minuto dopo, ma la borsetta contenente 500 lire era sparita.

Sottrazione di un orologio. L'altra notte, l'allievo fuochista Giuseppe Finocchiaro, occupato nell'officina deposito locomotive dello scalo centrale, nell'aprire l'armadio, ove custodisce i suoi effetti, si accorse che gli era stato rubato un orologio e catena di metallo del valore di 60 lire. Denunciò il furto ai carabinieri.

Le sorprese alla Stazione. Allo scalo merci della ferrovia centrale, l'altra notte gli agenti sorpresero quattro individui che, dopo aver spiombato un vagone carico di botti di vino si accingevano a sgombrarlo. I vigili riuscirono ad acciuffare due dei gaglioffi che si qualificarono per Matteo Eriavitz, bracciante e Michele Zanardelli, ferroviere.

Borseggio. Ieri, verso le 17, mentre la signora Carolina Lacher, abitante al N. 11 di via Madonnina, usciva di casa per recarsi a fare la spesa al Consorzio d'approvvigionamento, al N. 20 di via Giorgio Vasari veniva, strada facendo, alleggerita con destrezza, da persona rimasta sconosciuta, del portamonete contenente 50 lire. La signora sporse denuncia all'arma dei carabinieri.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Pubblico numeroso, iersera, alla replica della «Santarellina».

Stasera prima rappresentazione in Italia della nuova operetta di Leo Fall «La rosa di Stambul». Interpreti principali: la Domar, la Fronticelli, l'Orsini, lo Zacchetti e l'Orefice. Gli scenari, appositamente dipinti, sono del concittadino Rossi.

Fenice. «Friquet», la bella cinematografia della «Lombardo Film», piacque moltissimo in merito dell'ottima interpretazione di Leda Gys.

Oggi si replicano le proiezioni dell'attraente pellicola.

Eden. Anche ieri, a tutte le rappresentazioni, accorse numerosissimo pubblico che si divertì molto alle proiezioni della cinematografia «La casa che brucia» di Tommaso Monicelli.

Stasera, ultime proiezioni del commovente dramma.

Saggio musicale. Nella elegante Sala Tina di Lorenzo, davanti ad un pubblico di invitati veramente scelto, gli alunni di pianoforte della signorina Maria Luisa Pippan diedero iersera il loro saggio annuale.

In un programma vario, preparato con gusto, il metodo e l'amorosa disciplina della valorosa maestra apparvero dall'esecuzione dei suoi allievi, alcuni dei quali dotati di vero ingegno.

Fu notata specialmente la bravura delle signorine Rina e Rosetta Tavella, Maud Solinger, Cornelia Angelato, Bianca Giraldi, Ada de Pupi, Rita Candusso, Maria dalla Zonca, Ondina Giraldi, Elena Luciani, Pia Karderk, Bruna Vatta, e del giovinetto Nino Vatta.

Molti fiori alle alunne e alla gentile e brava maestra. Applausi calorosissimi furono il coronamento della bella festa artistica.

Saggio musicale. Stasera, alle 20,30, nella sala Fenice (Via S. Francesco d'Assisi 5) le alunne private della signorina Giorgina Boschini daranno un saggio musicale. Cooperera la signorina Erna Pecchiari, soprano. I biglietti si vendono all'Istituto musicale Ario Tribel e all'ingresso della sala.

I concerti del Circolo di Studi Sociali. Ieri sera nella sala del Conservatorio Tartini fu la seconda serata del ciclo beethoveniano. I valorosi concertisti Alberto Tadlewsky e Gastone Zuccoli eseguirono al pianoforte la seconda sinfonia in re magg. e la terza sinfonia in mi bem. magg. — l'Eroica — del grande maestro.

L'esecuzione perfetta per ogni rispetto: tecnico ed estetico, dei due valenti pianisti fu apprezzata e gustata da uno scelto e folto pubblico che applaudì alla fine di ciascun tempo.

Mercoledì saranno eseguite la quarta sinfonia in si bem. magg. e la sesta sonata in fa magg. — la Pastorale.

Il secondo concerto del Quartetto Lehner, che sarà domani alla Filarmonico-Drammatica, invece del Quartetto di Beethoven sarà eseguito il quartetto op. 51 n. 2 del Brahms.

I biglietti prenotati e non ritirati saranno riposti in vendita.

Il concerto della pianista signora Ida Franzoni sarà il 18 corr., nella sala del Conservatorio Tartini.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Fenice. «Friquet», birichina e simpatica, affascina lo spettatore colle sue moine vezzose e quando fatta donna, ama e soffre, il pubblico soffre e si agita con lei. Protagonista della pellicola è la più bella fra le belle: Leda Gys. Dalle 17 in poi. Ultima alle 10.

Modernissimo. La fantasia di Lucio d'Ambra ha creato un nuovo capolavoro: «Passa il dramma a Liliput». Protagonista l'inglese Mari Corvin ed un bambino prodigioso.

Gran Cinema Savoia. «Il miracolo di San Gennaro», la celebre commoventissima pellicola interpretata da Leda Gys, continua a richiamare pubblico in folla nell'elegante salone del Palace Hotel. Difatti non si vide mai pellicola più meravigliosa!

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. (Compagnia d'operette Lorenzo Bartoli. Ore 20.30 (Turno D): «La rosa di Stambul», tre atti di Leo Fall.

Teatro Fenice. Dalle 5 in poi «Friquet» con Leda Gys.

Teatro Eden. «Casa che brucia», con Lina Millefleurs.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). L'orizzontale» con Italia Almirante Manzini.

Salone Edison (Piazza Oberdan). «Noemi», dramma di G. Orlando Vassallo, con Carlo e Olga Benetti.

Modernissimo (Piazza S. Giovanni). Oggi: «Passa il dramma a Liliput», di L. D'Ambra.

Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Serata di gala di Buffalo».

Cinema Venezia (Dietro il Municipio) «Il conte di Montecristo», dal romanzo di A. Dumas (II. serie).

Cinema Galileo. Oggi: «Il serpente nero».

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). «Crispino e la comare» con C. De Riso e varietà.

TRIBUNALI

Per amore di un decreto e per altri

(GIUDIZIO DISTRETTUALE PENALE)

Il 5 settembre dell'anno scorso, lo spazzacammino Edoardo Bronzin, discutendo con Giovanni Durissini, Giovanni Zorzenoni e Giovanni Risso, sul motivo per il quale egli non aveva voluto partecipare a uno sciopero della sua categoria, disse di averlo fatto per non entrare in relazioni con Emilio Engel spazzacammino. Raccontò che l'Engel era stato causa dell'internamento di lui.

L'Engel, offeso da tale accusa, aveva indotto alcuni membri del Consorzio degli spazzacammini a costituire un giurì d'onore; ma il Bronzin aveva rifiutato di presentarsi.

Così dalla querela, presentata dall'Engel contro il Bronzin.

Il querelato dà prove della verità di quanto ha raccontato:

— Nella metà d'agosto del 1916 il querelante Engel e un certo Collarig fecero alla luogotenenza austriaca pratiche per ottenere che decreti di maestri spazzacammini ch'erano di proprietà di fuorusciti, d'internati, o comunque, di persone di sentimenti italiani, fossero cassati e dati a loro, perchè di sentimenti austriaci.

Allora il Bronzin era in Stiria. Prestava servizio militare e non poteva sapere nulla di questi maneggi. Lo riseppe dalla moglie di lui, Genoveffa Bronzin, che, chiamata dalla luogotenenza fu informata del toglimento dei decreti. Difatti, pochi giorni dopo, il decreto fu tolto al Bronzin.

Poco tempo dopo, su proposta dell'Engel, il Bronzin fece ritorno a Trieste, ove rimase solo 10 giorni: perchè l'Engel per cavarselo dai piedi ed ottenere finalmente per sè il desiderato decreto, lo fece internare. La sarebbe andata liscia per l'Engel, se egli stesso non si fosse tradito, in una conversazione con un suo compagno; conversazione che giunse agli orecchi di Genoveffa Bronzin, moglie del querelato, che era lì, vicino ai due.

Giudice: E perchè non vi siete presentato al giurì d'onore a discolparvi?

Querelato: Io mi sono presentato al giurì d'onore, ho detto le mie ragioni, e non ho ritirato l'accusa lanciata contro l'Engel. Anzi, signor pretore, invitai l'Engel a produrre querela contro di me. Egli non si curò di ciò se non quando tutta la città cominciò a parlare dei suoi sentimenti austrofili.

I testi citati dal querelato depongono in conformità.

Dice, a questo punto, il Bronzin ch'egli sa anche delle altre cosette sul conto dell'Engel ed è pronto a portare le prove della verità. Sa, cioè, che l'Engel disse:

— Gavemo brusà la ginastica e brusaremo anche el «Furlan», alludendo a un certo Sandrigo, che pochi giorni dopo era internato.

Anche questa deposizione è provata dal deposto di testi.

Il giudice, avute le prove della verità dell'accusa contro l'Engel, assolve il Bronzin.

L'udienza di ieri

(TRIBUNALE MILITARE)

Sezione seconda, nell'aula d'Assise. Presidente: il magg. Graziano; P. M.: l'avv. mil. cap. Gervasi; difensori: l'avv. Bologna e l'avv. Zennaro.

Il fante Pietro Vassallo a Chiusaforte appiccò il fuoco ad una baracca dell'amministrazione militare, causando un danno di 40.000 lire. Ha commesso la mala azione in un eccesso di follia, e ora si dice pentito.

Appare dalle perizie mediche assunte che il giovanotto è tocco nelle facoltà mentali e il P. M. stesso chiede l'assoluzione. L'avv. Bologna fa sua la proposta del P. M. e il Tribunale, infatti, assolve.

A Comoletto, presso Genova, il 29 agosto dell'anno scorso, c'era una festa da ballo e fu arrestato un giovane invalido fratello del soldato Antonino Fazio. All'atto dell'arresto il Fazio accorse in difesa del fratello e nell'impeto d'ira diede un morso al maresciallo dei reali carabinieri Nazzareno Chiùrchiùlolto. Si dice pentito di ciò che ha fatto. Il P. M. domanda condanna a cinque anni di reclusione. Il Fazio è descritto quale operaio onesto e ottimo soldato, e di ciò si vale il difensore avv. Zennaro per domandare la condizionale. Il Tribunale condanna il Fazio a due anni di reclusione militare, ma col beneficio della condizionale. Il Fazio viene rilasciato in libertà.

Pietro Svettina è accusato di avere istigato dei soldati al furto di gomme d'automobile in danno dell'amministrazione militare, e al tempo stesso, il 4 ottobre dell'anno scorso, a Cantrida, d'aver chiesto informazioni, da soldati, sulle fortificazioni di Fiume.

L'accusato si dice innocente. Le deposizioni dei soldati Salvatore Di Marco e Mario Fantoni non offrono sufficienti prove sulla colpabilità dello Svettina; è il Tribunale accogliendo le domanda dell'avv. Zennaro per l'assunzione personale di altri testi e di rilievi sulla condotta penale e politica dell'accusato, proroga il dibattimento a nuovo ruolo e concede all'accusato il piede libero.

Marina e Navigazione

Il servizio dei fari e dei semafori sulle nostre coste

Non è improbabile che nelle altre piazze marittime del Regno si istituiscano dei «R. Governi marittimi» sul tipo del nostro. Se ciò avverrà, il merito di aver saputo allestire e organizzare il complesso dei numerosi servizi occorrenti al regolare funzionamento di un porto spetterà alla gente di mare di queste provincie.

Eppure, se il R. Governo marittimo di Trieste è stimato in tutto il Regno quale organismo perfetto, vi è un servizio importante e delicatissimo, quello dei semafori e dei fari, che sulle nostre coste lascia alquanto a desiderare.

Cattiva manutenzione del materiale ottico e degli stessi edifici, segnalazioni non sempre precise, trascuratezza...

Ma dobbiamo subito dire che tale disservizio non si deve attribuire a colpa dell'ente indicato. Fari e semafori funzionano presentemente con un personale misto di borghesi e di militari. E' logico quindi che non possa essere regolare: troppa differenza vi è tra le vedute e i sistemi civili e quelli militari.

Perchè non si è piuttosto consegnato tutto il materiale semaforico al corpo speciale dei semaforisti?

Lo sappiamo che molte difficoltà vi si frapponevano: prima di tutto quella della conseguente necessità di un largo numero di licenziamenti.

Ma, a nostro avviso, se questo motivo è stato più che sufficiente a far istituire il sistema civile-militare, vi sono anche altre ragioni che consigliano di ridurlo solamente civile.

Per le segnalazioni non basta mettere l'occhio ad un cannocchiale per riconoscere il piroscafo o il veliero: è necessario aver una lunga pratica, una conoscenza vastissima di tipi di scafi e di attrezzature.

E questa non possono assolutamente averla dei soldati, neanche negli ultimi mesi della loro ferma.

Perchè dunque non si ritorna al sistema di adoperare soltanto personale borghese sui nostri fari e sui nostro semafori? L'esperienza ha dimostrato che un personale misto di borghesi e di militari è inopportuno; che il personale militare è soggetto a congedi e trasferimenti, conseguendone mancanza di stabilità e allenamento, quindi la soluzione del problema non dovrebbe essere difficile.

Tanto più, lo ripetiamo, che il servizio perfetto del nostro governo marittimo ha indotto il Governo centrale a studiare il modo di istituirne altri nel resto del Regno.

Piroscafi in attesa

Sono attesi nel nostro porto i piroscafi: «Mount Vernon»; «Titan»; «Jadera»; «Loredano»; «Veniero»; «Ellenia»; «Esperanza de Larrinaga»; «Wyncote»; «Paraguay»; «Amerika»; «Presidente Grant».

Movimento nel porto

Arrivarono ieri l'altro nel nostro porto i piroscafi: «P. Hohenlohe», da Gravosa e Pola, con 205 passeggeri; r. nave «Bengasi».

Partirono ieri l'altro i piroscafi: «Croatia», per Fiume; «Tebe», per Venezia; «B. Bruck», per Corfù; «Venezia T.», per Venezia.

Arrivarono ieri i piroscafi: «Venezia T.», da Venezia; «Barletta», da Smirne e Bari, con 17 tonn. di merce varia e 37 passeggeri.

Partito ieri il piroscafo «Susquehanna», per New York.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Molo IV «Kassa»; Molo IV «Iris» scar.; Hangar 1 a «Argentina» car.; Hangar 3 «Francesca» scar.; Molo III (Lloyd) A «Magyarország»; Molo III (Lloyd) C «Gastein» car.; Molo III (Lloyd) B «Abbazia» car.; Hangar 6 «Carinthia» scar.; Hangar 9 «Monviso» car.; Hangar 12 a «Contessa Adelma» car.; Hangar 13 b «Pannonia» scar.; Hangar 14 «Columbia»; Hangar 17 «Trieste» scar.; Hangar 21 «Zriny»; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Thurso» scar.; Hangar 24 «Bucovina» car.; Hangar 25 «Douro» scar.; Molo 0 «Gerania», «Radium», «Africana»; Hangar 42 «Susquehanna»; Hangar 55 «Sheridan»; Hangar 58 «Pilsna» scar.; Hangar 69 «Orseolo»; Hangar 69-71 «Szterenyi» car.; Riva Sacchetta «Laguna», «Alga»; Riva V «Adriatico»; Riva V «Zara»; Molo V «S. Rocco» scar.; Molo VI «Cracovia», «Narenta».

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE

del 10 maggio

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca C.P. I	135	145	Lloyd Tr.	2490	2500
» » II	235	245	Lussino	3150	3225
Banca Adr.	575	605	Martinolich	560	570
Comm. Tr. I	950	1050	Oceania	605	615
id. II	380	420	Premuda	775	785
id. III	320	230	Tripcovich	780	790
id. IV	650	655	Ampelea	730	740
Ass. Gen.	15000	15200	Cant. Nav.	420	430
Riun. Adr.	2930	2970	Cemento D.	420	430
Tramway	225	232	Cemento Is.	160	170
Adria	950	980	Cemento Sp.	470	475
Cossovich	475	485	Kerka	842	850
Cosulich	760	770	Oleifici Tr.	860	880
Dalmazia	470	480	Pastificio	245	255
Gerolimich	3000	5050	Pilatura	270	280
Istria-Tr.	260	265	Raffineria	4300	4400
Libera Tr.	1350	1360			

CAMBI — Londra 77.— 78.—. Svizzera 343.— 347.—. Berlino 39.— 40. -. Bucarest 35.50 36.—. Vienna 8.75 9.25. Dollari 19.65 19.75. Rubli 29.— 30.—.

La settimana s'inizia con buon contegno di tutti i valori, e benchè non si possa ancora registrare una vasta ripresa negli affari, pure non si ritiene improbabile che, eliminati definitivamente gli intralci causati dallo sciopero dei bancari, lo svolgimento delle operazioni torni ad avere in breve la consueta estensione. Si notano miglioramenti nelle quotazioni del «Lloyd» della «Banca Adriatica» e della «Kerka». I cambi pure migliori.

ROMA, 10. Gas 630. Immobiliari —. Beni Stabili 360. Imprese fondiarie —.— Carburo 1102 Azoto 334. Elettrochimica 130.50 Concimi 261. Fondi rustici —.—.

CAMBI IN ITALIA

ROMA, 10: su Francia 127.75; su Inghilterra 78; su Svizzera 358; su New York 20.60.

EDITTI

Diffida a ignoto proprietario. In un processo penale per crimine di furto venne sequestrata il 6 luglio 1915 all'angolo via Carducci-Via Sorgente una caldaia di rame da bagno di provenienza furtiva.

L'ignoto proprietario della stessa viene diffidato ad insinuarsi presso il Tribunale provinciale di Trieste, stanza 69, IV p. entro il termine di un anno dalla terza inserzione di questo editto (la II ebbe luogo li 10 maggio 1920) ed a comprovare il suo diritto di proprietà.

CORRISPONDENZA APERTA

Almissa. Legga V. Garretto «Storia degli Stati Uniti dell'America del Nord» nella collezione storica Villari edita da Hoepli. — *G. B. Fiume.* In base al vecchio testo unico delle leggi sul reclutamento, Ella non ha diritto a passaggio di categoria. Giusto invece l'articolo 9 del R. Decreto 452 che apporta modificazioni al suddetto testo unico, Ella dovrebbe avere la ferma ridotta a tre mesi, però trovandosi le classi attualmente alle armi nella posizione di «mobilitate», il decreto in parola non può andare in vigore. — *Uno di Zara.* La macchinetta plaudendo alla Sua «carità di natio loco», la avverte di non poter assumere alcuna responsabilità per le imprecisioni della reclame cinematografica. E' del resto consuetudine popolare nel Regno e lo era molto di più nel passato, quella di considerare triestina tutta la popolazione delle provincie adriatiche (Venezia Giulia e Dalmazia) in contrapposto forse a «trentina» per quella della Venezia tridentina.

Me ne frego. Se Ella leggesse la corrispondenza aperta saprebbe che da questa rubrica è esclusa ogni forma di reclame. Displacenti... — *Mutilato.* 1.) La disinfezione con lo zolfo è certamente molto efficace. Tuttavia, Ella può rivolgersi al Fisicato Civico in via Cavana N. 19. 2.) La sua bambina può passare alla seconda reale e suo figlio può fare l'esame di ammissione per la prima reale. Le tre prime classi delle scuole reali sono quelle che corrispondono circa alle scuole tecniche del Regno. 3.) La sezione di Trieste dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, ha sede in via S. Giorgio N. 3.

Zigomar. Il Piazzale Donadoni ha una superficie di metri 80 per 60, corrispondente quindi a 4800 metri quadrati. E' capace di 2000 persone al massimo, stipate come acciughe. — *Venezia.* Si parlò nel *Piccolo della Sera* del 28 novembre 1919 e nel *Piccolo* del 13 febbraio u. s. del progetto riguardante la Ferrovia Meridionale. — *Una lettrice.* Prima di prendere la suprema decisione di far... nere le sue scarpine, provi togliere la macchia applicandovi la cosidetta « terra-macia ».

OGNI GIORNO UNA

— Voi singhiozzate, signorina. Vi ho forse offeso?

— Oh, no, signore; sono lacrime di gioia, le mie. La mamma mi ha detto che neanche un imbecille mi sposerebbe; voi, invece, avete chiesto la mia mano.

ORARIO delle FERROVIE.

Stazione Centrale.

PARTENZE.

1.15 **S.O.** per Belgrado e Bucarest, via Lubiana, Zagabria.
1.15 **D.** per Vienna, via Udine-Tarvisio. Soltanto al lunedì, mercoledì e venerdì.
5.20 **O.** per Monfalcone (Bivio). *)
6.15 **D.D.** per Vienna, via Lubiana, Graz. Soltanto al martedì e sabato.
6.30 **D.** per Fiume (Nabresina - Divaccia - San Pietro) *)
6.50 **A.** per Venezia, via Bivio-Monfalcone-Udine. Coincidenza a Monfalcone per Cervignano e Grado.
7.30 **O.S.** per Parigi, via Venezia-Milano-Losanna (Boulogne-Londra).
8.30 **A.** per Longatico e stazioni intermedie.
11.15 **A.** per Venezia, via Bivio e Cervignano.
14.30 **D.** per Venezia, via Udine.
14.50 **D.** per Longatico (coincidenza per Fiume).
16.15 **O.** per Longatico e stazioni intermedie.*)
17.35 **D.D.** per Roma, via Cervignano-Venezia.
17.55 **O.** per Udine e stazioni intermedie. Coincidenza a Monfalcone per Cervignano.*)
18.20 **A.** per Fiume (Nabresina - Divaccia - San Pietro) *)
23.30 **A.** per Venezia, via Cervignano.*)

ARRIVI.

2.10 **D.** da Vienna, via Tarvisio - Udine. Soltanto al mercoledì, venerdì e domenica.
5.30 **O.S.** da Belgrado-Bucarest-Longatico.
8.30 **O.** da Longatico, S. Pietro-Divaccia.*)
9.20. **O.** da Udine, Cormons e Nabresina.*)
10.20 **A.** da Fiume-S. Pietro-Divaccia.*)
11.20 **A.** da Venezia, via Cervignano.
13.50 **D.D.** da Roma - Bologna - Milano - Venezia - Cervignano.
16.30 **D.** Longatico - S. Pietro - Divaccia.
16.50 **D.** da Venezia, via Udine - Cormons - Monfalcone.
18.45 **O.** da Cervignano (Grado), Monfalcone.*)
20.— **A.** da Venezia, via Cervignano.*)
21.— **A.** da Longatico (Fiume), San Pietro e Divaccia.
21.35 **D.D.** da Vienna, via Graz-Lubiana. Soltanto al lunedì e venerdì.
22.15 **A.** da Venezia, via Udine e stazioni intermedie.
23.20 **D.** da Fiume-San Pietro-Divaccia.*)
0.45 **S.O.** da Parigi (Londra) - Losanna - Milano - Venezia.

Stazione S. Andrea.

PARTENZE.

5.10 **O.** per Erpelle - Canfanaro (Rovigno) - Pola.
5.46 **M.** per Capodistria - Buie - Parenzo e stazioni intermedie.
7.30 **O.** per Opicina (Aidussina) - Gorizia - Piedicolle e stazioni intermedie.
8.30 **M.** per Capodistria - Buie e stazioni intermedie.*)
12.40 **D.** per Erpelle-Canfanaro e Pola.*)
15.50 **A.** per Opicina (Aidussina) - Gorizia - Piedicolle e stazioni intermedie.*)
16.55 **O.** per Erpelle-Canfanaro (Rovigno)-Pola.*)
17.16 **M.** per Capodistria - Buie e stazioni intermedie.*)

ARRIVI.

8.25 **M.** da Buie e stazioni intermedie.*)
10.20 **O.** da Pola (Rovigno)-Canfanaro-Erpelle.*)
11.20 **O.** da Piedicolle-Gorizia-Opicina.*)
16.30 **M.** da Buie e stazioni intermedie.*)
16.50 **D.** da Pola (Rovigno)-Canfanaro-Erpelle.*)
19.40 **A.** da Piedicolle - Gorizia - Opicina.
21.45 **M.** da Parenzo - Buie - Capodistria e stazioni intermedie.
22.30 **O.** da Pola (Rovigno) - Canfanaro - Erpelle.

*) Alla domenica sono sospese le corse segnate con asterisco.

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Stamane alle ore 2 dopo lunga e penosa malattia spirava nelle braccia dei suoi cari

Maria Vidorno

L'inconsolabile marito VINCENZO ed i figli GIUSTO, TERESINA, ANTONIETTA e GIULIA assieme alla nuora CARLA nata OGRIN, ai generi MARTINO ACERBONI ed EMILIO COLUSSI nonchè ai nipoti, danno partecipazione di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto martedì 11 corr., alle ore 16, partendo il convoglio dalla via Tommaso Grossi N. 18.

Trieste, 10 maggio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III., 41

Oggi alle ore 13.30 spirò dopo lunghe sofferenze

NICOLETTA TUTTI
nata ZOPPOLATO

Immersi nel più profondo dolore, il consorte **Antonio**, i figli **Maria, Giovanna, Oliviero, Carmen** ed **Attilia**, in unione ai parenti tutti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10.

BUIE, il 10 maggio 1920.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra indimenticabile

Estinta

vadano i nostri sentiti ringraziamenti. Un grazie speciale al Clero di S. Giacomo, all'Ufficio tecnico del Cantiere S. Marco, al sig. Raffaele Godina ed al personale della sua farmacia.

Famiglia Bastiancich

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CAMERIERA bravissima cercasi a giornata: presentarsi dalle 11-13, Via Carducci 32, p. 7. 39633 B
DOMESTICA brava, buoni attestati, cercasi prontamente per piccola famiglia. Buon salario. Presentarsi via Rossetti 25, I, porta 7. 39567 B
DOMESTICA brava, non giovane cercasi, buona famiglia, Via Benedetto Marcello n. 2 p. I. (angolo via Tigor). 39549 B
DOMESTICA capace, con attestati, cercasi da piccola famiglia. Presentarsi Piazza San Giovanni 3, II, Perlmutter. 39613 B
DONNA con ottime referenze cercasi per la mattina. Via Carducci 39, IV, porta 10. 39639 B
DONNA di servizio per dopo pranzo cercasi. Pietà, 607, II. 39593 B
PRESTASERVIZI per piccola famiglia (dalle 8-17) buon trattamento, cercasi. Commerciale 3, I, sinistra. 39573 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

ASSISTENTE edile cerca occupazione presso qualche impresa. Offerte sub «Giovane capace» al Piccolo. 39505 C
CINQUANTENNE, coniug. versato italiano-tedesco cerca migliorare posizione. Rifletto posto fiducia, come archivista, cursore ecc. attestati, referenze, event. cauzione disponibili. Offerte «Triestino 50» al Piccolo. 39631 C
CONFEZIONANSI bottoni stoffa. Ugo Foscolo 4, porta 8. 39533 C
CORRISPONDENTE perfetta conoscenza inglese, tedesco, buonissime cognizioni tutte lingue mondiali, nonchè ramo bancario, offresi. Offerte «Far East», fermo posta Piazza Borsa. 39325 C
CORRISPONDENTE italiano, tedesco, conoscenza francese, contabile, stenografo, dattilografo, lunga pratica, cerca posto adatto, anche fuori Trieste. Offerte sub «Capacità» al Piccolo. 39563 C
CORRISPONDENTE italiana, stenodattilografa veloce, pratica conteggi, lavori ufficio, buone referenze, impiegherebbesi seria ditta 15 giugno. Sub «2987» Piccolo. 39509 C
CORRISPONDENTE perfetta, conoscenza inglese, tedesco, buonissime cognizioni tutte lingue mondiali, nonchè ramo bancario, offresi. Offerte «Far Tast», fermo posta Piazza Borsa. 39325 C
DATTILOGRAFO assume scritturazioni in qualunque lingua con propria macchina. Cernè, Carducci, 23, II. 39816 C
LUCIDATORE parchetti offresi, prezzi convenienti. Rivolgersi Via Valdirivo 27, portiere. 100 C
PENSIONATO tecnico attivo, occuperebbesi qualsiasi ramo d'industria, commercio: conosce l'italiano, tedesco, l'inglese, cognizioni in francese, pretese modeste. Offerte «Borghese» al Piccolo. 39491 C
RAGIONIERE diplomato, provetto, dispone una due ore al giorno. Scrivere: «Ragioniere» Piccolo. 39621 C
SARTA capace, profuga Fiume, scarse conoscenze, raccomandasi per confezionare vestiti e biancheria, prezzi miti. Via Torre bianca 19, IV. 39117 C
SIGNORINA praticante ufficio, preferibilmente tecnico, conoscenza tedesco, francese, offresi. Sub «Agram». 39567 C
STIRATRICE a giornata offresi. Gentili offerte sub «Volonterosa» al Piccolo. 39569 C
TECNICO tedesco assume: riparazioni d'ogni sorta specialmente macchine da scrivere d'ogni sistema, come pure macchine da cucire, orologi, lavoro a domicilio, prezzi miti, pronta esecuzione. Niedjad, via Milano 25, p. II, 8. 42672 C
TAPPEZZIERE provetto eseguisce a domicilio qualsiasi lavoro, prezzi miti. Rivolgersi: Latteria-Caffè, Corso Cavour N. 1. 39199 C
30ENNE attivo, rappresentabile corrispondente italiano, tedesco, indipendente, conoscenza francese, contabilità, versato lavori d'ufficio e Punto franco, stenografo, dattilografo, cerca occupazione per 1-15 giugno presso azienda industriale oppure grande ditta commerciale, miti pretese. Offerte «Persona di fiducia» Piccolo. 39351 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CAPOPIAZZA abile e bravo ricevitore, seria ditta in legnami cerca. Offerte con referenze al Piccolo sub «Legnami». 39317 D
CORRISPONDENTE perfetta lingua czeca-italiana, oppure czeca-tedesca cercasi per pronta entrata. Posto sicuro. Offerte con curriculum vitae e pretese «Boema» Piccolo. 39637 D
CUCITRICE di biancheria cercasi. Pietà 607, II. 39591 D
FATTORINO cercasi per ufficio, preferibilmente pensionato. Casella postale 466. 39483 D
GARZONA gilettante cercasi. Indirizzo al Piccolo. 39551 D
LAVORANTI sarti di prima categoria cercansi: Buona retribuzione. Sartoria Giorgetti, Acquedotto n. 25, p. 2. 39609 D
PRATICANTE di buona famiglia, con bella calligrafia, pratico lavori scrittoio, cercasi per primaria ditta commerciale. Offerte al Piccolo sub «Esportazioni». 35517 D
RAGAZZI dai 14 a 16 anni che conoscano le vie della città ricercansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 5000 D
RICAMATRICE brava e lavorante ajour a giornata, cerco prontamente. Presentarsi dopo pranzo: Valdirivo 27, porta 12. 39579 D
SCUOLA Moderna prepara in tre mesi perfetti contabili corrispondenti, stenodattilografi. Corso 45, Ginnastica, 45. 850 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA elegante con due letti, eventuale pensione, cercasi subito. Piccolo 7777». 39313 E
CAMERA ammobigliata, posizione centrica, possibilmente con vista al mare, pressi Stazione ferroviaria e possibilmente anche vitto, distinto signore cerca subito presso distintissima famiglia. Offerte sub «Presto» presso Piccolo 39623 E
CAMERINO e vitto cerca ragazza onesta presso buona famiglia. Offerte «Antonietta» Piccolo. 39589 E
STANZA possibilmente ingresso libero, costo, cerca serio impiegato. Offerte «Famigliare» Piccolo. 39585 E
2000 lire regalo a chi mi procura alcune stanze per uso ufficio, posizione centrale. Offerte «2000» Piccolo. 39629 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

APPARTAMENTO lusso, centralissimo, cercasi urgentemente: disposto rilevare mobilio. Scrivere Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42677 F
CAMERA ammobigliata affittasi a persona da bene, escluso uomini. Indirizzo al Piccolo. 39619 F
STANZA vuota d'affittare. Via Montorsino 3, Liquoreria. 39531 F
STANZA bella, matrimoniale, ammobigliata, affittasi a coniugi distinti. Indirizzo al Piccolo. 39625 F
STANZA bellissima, ammobigliata, con vitto, centro, affittasi a distinto signore. Indirizzo al Piccolo. 39521 F
STANZE due, bellissime, sul davanti, I p., affittasi per studio. Offerte sub «Massima comodità» al Piccolo. 39545 F
STANZE due, ammobigliate, comodo cucina, luce elettrica, gas, posizione bellissima, casa signorile, poggiuolo, affitansi a coniugi distintissimi. Indirizzo Piccolo. 39607 F
VILLEGGIATURA affittansi due eleganti camere mobiliate, ingresso libero, sul mare, Barcola. Indirizzo al Piccolo. 39529 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

CHIMICA: corsi superiori per studenti universitari. Salita al Promontorio 19, I, dalle 12.30 alle 13.30. 42650 G
COMMERCIO. Prossima apertura di un nuovo corso commerciale. Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. 850 G
CONTABILE esperto impartisce a miti pretese lezioni di contabilità; a tedeschi vengono impartite le lezioni a modo che a fin di corso la materia viene impartita ed appresa in lingua italiana. Scrivere sub «Confitures» al Piccolo. 39473 G
CONTABILITA' corso pratico impartito da un ragioniere. «Scuola Moderna» Corso 45, Ginnastica 45. 850 G
CORRISPONDENZA commerciale metodo facile e rapido (corso serale). Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. 850 G
CORSO disegno di ricamo e merletto, pittura su stoffe metodo a cera, Battich, indiano, insegnato da maestra diplomata e da professore pittore accademico. Scuola Moderna, Corso V. E. 45, II, via Ginnastica 45, II. 850 G
CORSO per esami d'abilitazione all'insegnamento del disegno, prepara professore pittore accademico. Scuola Moderna. Corso V. E. 45, II, via Ginnastica 45, II. 850 G
CORSO di lingua italiana, metodo razionale. Scuola Moderna, Corso V. E. 45, II, via Ginnastica 45, II. 850 G
ESAMI di riparazione. Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. 850 G
ESAMI d'ammissione scuole tecniche-ginnasio-liceo. Scuola Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. 850 G
IMPARTISCO lezioni di stenografia, metodo Gabelsberger. Indirizzo al Piccolo. 39583 G
INGLESE prossima apertura di un nuovo corso. Massimo profitto, minima spesa. «Scuola Moderna» Corso 45, Ginnastica 45. 850 G
MATEMATICA chimica fisica, professore impartisce lezioni. Salita al Promontorio 19, I, dalle 12.30 alle 13.30. 42649 G
OTTIME preparazioni complete, scuole tecniche e istituto tecnico, darebbe provetto diplomato a condizioni miti. Indirizzo al Piccolo. 42680 G
PERSONA nazionalità polacca, con perfetta conoscenza medesima lingua, cercasi scopo conversazione. Offerte sub «Polska Mowa» Piccolo. 42681 G
PITTURA e disegno decorativo, studio dal nudo, insegna professore pittore accademico. Scuola Moderna, Corso V. E. 45, II, via Ginnastica 45, II. 850 G
RIPETIZIONI qualsiasi materia scolastica impartite da professori delle locali scuole medie. «Scuola Moderna» Corso 45, Ginnastica 45. 850 G
RUSSO, serbo-croato, metodo facile, massimo profitto. Scuola Moderna, Corso 45, Via Ginnastica 45, I p. 850 G
SCUOLA calzature signore signorine: via Bachi 3, n. I. 39047 G
SIGNORE francese cercasi per conversazione propria lingua, giornalmente, dalle ore 14 alle 15. Presentarsi: via Zonta 4, II, Italio Commerciale. 39367 G
STENOGRAFIA: corso di stenografia mercoledì-sabato 7-8, «Scuola Moderna» Corso 45, Ginnastica 45. 850 G
STENOGRAFIA Stolze-Schrey-Bravo: rapida, facilissima, garantita in 20 lezioni, iscriversi presso l'ing. Antonio Bravo, Via San Vito 5, IV piano, nelle ore 1-4. 39471 G
STENODATTILOGRAFIA, metodo celerissmio, americano, cinque lezioni cinque lire. Coroneo 17, primo. 39695 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

OROLOGIO con braccialetto d'oro smarrito. Rinvenitore riceverà mancia portandolo al Piccolo. 39519 H
POMPA bicicletta grigio verde «Peugeot» smarrita domenica strada Boschetto Corgnale. Mancia portandola Acque 20, II, porta 13. 39487 H
PORTAMONETE smarrito percorrendo Corso Emanuele. Mancia al rinvenitore. Indirizzo Piccolo. 200 H
SMARRITE domenica 2 chiavi inglesi unite. Mancia portandole Piazza Cavana 5, I. 39539 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTI paraggi Rossetti, Palladio, 5 stanze, camerino, cucina, comfort moderno, scambierei agosto con altro centralissimo 7 od 8 stanze, primo-secondo piano, possibilmente ascensore; altro 4 stanze, cucina, scambierei subito con 5 stanze, comfort moderno, anche fuori centro. Offerte sub «Antonio» al Piccolo. 37897 I
APPARTAMENTO ammobigliato: stanza matrimoniale, salotto, stanzino servitù, dispensa, comodo cucina, affittansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 39561 I
APPARTAMENTO ammobigliato in villa, quattro stanze, cucina, giardino, cederebbesi con rilievo mobilio. Offerte sub «Transuente» Piccolo. 32900 I
APPARTAMENTO elegantemente ammobigliato, in casa signorile, tre stanze grandi, una piccola, stanzino bagno, cucina, luce elettrica, tutto confort, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 39535 I
LOCALI diversi, per ufficio deposito lavoratorio, affittansi. Via Istria 82, fermata tram. 39571 I
MAGAZZINO grande, centro, cederebbesi prontamente con utensili. Offerte Piccolo «Centro». 39643 I
MAGAZZINI, negozi, uffici, affitto. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42677 I
QUARTIERE centralissimo, due grandissime stanze, due camerini, cucina, comfort, più stanza grande, ingresso libero Corso, scambierebbesi con quartiere quattro stanze, camerino, centro. Offerte: «Vantaggioso» Piccolo 39525 I
QUARTIERE 4 stanze camerino e cucina, completamente arredato vendesi, affittasi. Rivolgersi Via S. Francesco 17, negozio frutta. 39553 I
STANZE vuote ammobigliate, affittansi, centro. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42677 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO vuoto, cinque-sei locali, comodità moderne, buona posizione, preferibilmente Via Rossetti, S. Andrea, Scorcola, cerca piccola famiglia professore italiano. Indirizzo al Piccolo. 39541 L
BARCOLA: distinta famiglia cerca prontamente 3-4 stanze cucina, parte ammobigliate, stagione bagni. Scrivere casella postale Centrale 13. 39597 L
MAGAZZINO posizione centrale, preferibilmente con telefono, ricercasi. Bravi e C. Macchiavelli 17. 39627 L
QUARTIERE due stanze, camerino, cucina, moderno, due anni gratis, e pago trasporto mobili, offro in cambio quartiere di tre stanze o più. Offerte sub «Regalo» al Piccolo. 39523 L
QUARTIERE 4 stanze ecc. cercasi. Indirizzo al Piccolo. 42681 L
REGALO lire cento a chi mi procura subito appartamento ammobigliato due o tre camere con cucina. Capitano Jannaccone, 48 Fanteria. 31601 L
STANZE vuote ammobigliate cercansi qualsiasi posizione. Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42677 L
UFFICIALE superiore con famiglia senza bambini, stabile Trieste, cerca per non meno sei mesi alloggio mobiliato cinque sei camere, cucina, comfort moderno, posizione centrale. Offerte «Romano» Piccolo. 39017 L
4 MILA lire regalo a chi procurami quartiere vuoto 3 stanze, camerino e bagno, possibilmente centro e luce elettrica. Indirizzo al Piccolo. 39309 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ASSORTIMENTO lavori moderni ricamati, disegnati, tiene maestra ricamo. Giornalmente pomeriggio. Via Leo 11, IV, sinistra. 39461 M
BORSETTA argento vendesi, occasione. Tiziano 9, I, sinistra. 39527 M
CAMERA da pranzo, noce nera, vendesi, occasione. Deposito Liebermann, via Miramar 13. 42668 M
CAMERA matrimoniale, vendesi, vera occasione. Deposito Liebermann, via Miramar 13. 42669 M
CANAPE' rovere, per scrittoio, vendesi, occasione. Corso Garibaldi 9, I. 39641 M
CARRETTI a due ruote, finimenti, accessori, da vendere. Albergo «Alla Posta», Romans Isonzo. 39503 M
CASSAFORTE N. 2, marca Wertheim, vendesi. Rakos, Corso 39. 39605 M
CASSAFORTE da vendere. Piazza S. Giovanni 6, porta 12, dalle 10.30-12. 39617 M
CREDENZA camera pranzo, vendesi. Via Galleria 5, III, porta 9. 39595 M
MACCHINA cucire Singer, bellissima; altra usata, vendonsi. Chiozza 50, IV, sinistra. 39581 M
MOBILI usati, sciolti, vendonsi. Via Giulia 80, primo, destra. 39507 M
PIANO nero, marca «Bösendorfer», vendesi lire 2000. Via Milano 22, I. 39603 M
PIANO mezza coda, Hamburger, corde incrociate, piastra, come nuovo, vendesi. Via San Zaccaria 5, primo, dalle 9. 39469 M
PIANO nero, nuovo, concerto, vendesi. Via Montfort 4, III. 39565 M
PIANOFORTE, mobile lusso, tastiera madreperla, ottimo stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 39489 M
SALOTTO magnifico, ebano e madreperla, uno legno noce, lavorato a mano, vendonsi. Magazzino Liebermann, via Miramar 13. Dirimpetto Stazione. 42667 M
SCAFFALE, vetrina con telai, «scorrenti» per negozio, da vendere, ottima occasione, S.S. Martiri 19, falegname 839. 42627 M
SCRIVANIA; carro due ruote, con chiusura; tavolo; pressa copialettere, vendonsi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 39411 M
STANZA matrimoniale, nuova, massiccia, rovere e acero, occasione ottima, vendesi. Rivolgersi: portiere, Lazzaretto vecchio 17. 39501 M
STANZE pranzo, letto, vendonsi, prezzi convenienti, occasione. Commerciale 2, Negri. 39477 M
VESTITI fatti vendonsi buon prezzo. Zonta 5, III. 39599 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

BILANCIA cusoinetti, precisa, uso drogheria, portata 18 chili, cercasi. Offerte «Bilancia» Piccolo. 39475 N
CASSEFORTI, anelli, buccole, brillanti, acquista Stamba, Piazza Borsa 2, III. 42677 N
MACCHINA da scrivere «Remington» o «Underwood», buono stato, acquisterebbesi. Casella postale 466. 39485 N
PIANINO, eventualmente Mignon, acquisterei, altissimo prezzo. Virgilio, banco Caffè Corso. 39479 N
PIANINO o pianoforte, acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 39419 N
PIANINO o pianoforte acquistasi. Scrivere: Valgar, Caffè Stella Polare, via Dante. 39467 N
PIANINO o pianoforte, a nolo, cerca signorina distinta. Offerte «Urge» Piccolo. 39513 N
PIANINO cercasi a nolo, per famiglia distinta. Offerte con indicazione prezzo sub «C. Z.» Piccolo. 39349 N
REGISTRATORI cassa e macchine da scrivere, cercansi. Offerte: Bellini, Acquedotto 23. 39537 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

ALTISSIMI prezzi: Milanese compera per esportazione, arredamenti completi, mobilio usato anche singoli, letti, armadioni, salotti, servizi porcellana e giapponesi, casseforti. Scrivere Belleli, Piazza S. Caterina 3, III. 38775 O
ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O
ARRIVATI splendidi cappelli signora guarniti. Assortimento sguarniti. Guarnizioni gratis, riformazioni. Prezzi convenientissimi. Francescatto, Piazza Cavana, entrata via Pesce 4. 537 O
ARTICOLI esportazione per l'Austria tedesca trattasi. Offerte Via Ginnastica 7, terzo, telefono 30-19. 39291 O
BIRRA da esportazione offresi della migliore fabbrica italiana, bottiglie da 7/10, prezzo conveniente. Rivolgersi presso Rimini e Sanguinetti, Portici di Chiozza N. 1, II p. 38909 O
BOTTIGLIE vuote, rottami di vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coeh. via Ombrelle, tel. 11-64. 558 O
CHIEDETE scatola L. 1.10 bollo compreso Sapone Banfi con dentifricio gratis, supera tutti saponi toilette per qualità, peso. 10324 O
GARAGE Savoia, salita Montanelli, telefono 715; gomme di qualunque misura a prezzi eccezionali, cedonsi anche forti partite. Camions, autovetture, autobus di qualunque portata pronti per immediata consegna. 39317 O
FRANCOBOLLI Austria tedesca, II, III emissione, per grossisti vendonsi «en bloc». Ricercasi valori da 25 cent. austrotedeschi stampigliati. Commerciale 3, I, Popper. 39575 O
IMPERMEABILI per vetturali o chauffeur, vendonsi, occasione. Commerciale 3, I, Popper. 39577 O
LEGNA ardere, tre vagoni, tutto rovere tondello, stagionato un anno, pronti Trieste, vendonsi. Rivolgersi: Angeli, via Pesce 2, telef. 17-44. 39615 O
MESTRUALINA Rachelle, ritorno immediato regole mensili qualsiasi causa 16.50. Ostetrica Rachelle. Dueporte Toledo 37, Napoli. 10359 O
OGGETTI d'occasione, compera, vendita. Gioielleria Brondino, Calle Fuseri, S. Luca 4459, Venezia. 10364 O
PARTITA gomme vulcanizzate, cercasi. Indirizzare offerte: cav. Zagatti, Hotel Metropole. 39635 O
PARTITA 20 quintali sapone bianco occasione vendesi a lire 198 (centonovantotto) al quintale. Via Ginnastica 7, terzo, telefono 3019 e 1722. 39293 O
PATATE per foraggio vendonsi, prezzo modico. Piazza Ospedale 2. 39515 O
TINTORIA, lavatura, pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9 (ex Farneto). Vestiti toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pelliccie, ecc., vengono tinti o puliti con la massima sollecitudine e perfezione. 184 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AVVOCATO in commercio, con studio, cerca rappresentanze, consulenze, disbrigo pratiche. Scrivere: Del Buono, Napoleone III 99, Roma. 42607 P
PIAZZISTA serio, per articoli tecnici, cercasi. Scrivere: casella postale 5, Piazza Venezia. 39497 P
PIAZZISTA per introdurre nuova, ottima crema da scarpe, cercasi. Scrivere: Casella postale 5, Piazza Venezia. 39499 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILE «Lancia» 20/30, due carrozzerie, vendesi, lire 60,000, altra «Diatto» 16/20, lire 40,000. Indirizzo Piccolo. 39 43 Q
CAMIONS due 18 BL, perfettissimo stato, vendonsi. Alessandro Volta 8. 500 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

PASTIFICIO moderno completo, capacità 40 ql., posta lunga e corta con trasmissioni cinghie trafile, motore elettrico, essicatoi, vendesi. Scrivere Cazzaniga Rossi e C., piazza Garibaldi, Napoli. 42591 R
40.000 eventualmente 20.000, II rango dopo 120.000, cercansi. Indirizzo Piccolo 39611 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA, via Settefontane 6, vendesi. Rivolgersi avv. Rismondo, Valdirivo 29. 39511 S
HOTEL primo rango del traffico, centro, Austria tedesca, con 100 camere e con tutto corredo moderno, vendesi, disposto trattare subito; prezzo di compera 16.000.000 corone austriache. Informazioni presso Schachermayr, Linz a./d. Donau, Altstadt 13. 39391 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.—

CONIUGI disposti adottare bambina ottenne, legittima, cercansi. Offerte «Educazione» Piccolo. 39587 T
LEVATRICE diplomata Università Napoli raccomandasi. Via Piccolomini 6, massimo segreto professionale. 39327 T
MAESTRO cittadine, trentaquattrenne, sposerebbe signorina agiata, meglio maestra. Offerte «Onestà» Piccolo. 39559 T
MESTRUAZIONI ritornano subito infallibilmente. Specifico L. 20. Farmacia Pesci, Piazza Trevi, Roma. 637 T
SCUOLA Moderna, Corso 45, Ginnastica 45. Lingue, contabilità, corrispondenza, ripetizioni scolastiche, esami ammissione, riparazione, traduzioni, suppliche. 850 T
SIGNORINA distinta, bravissima, media 40 diecimila prontamente, desidera conoscere persona adatta, scopo matrimonio. Offerte «Diecimila» Piccolo. 39495 T
TRENTASEIENNE onesto, laborioso, buona posizione, privo conoscenze, cerca conoscere signorina, vedova, età 22-30, onesti costumi, con piccola dote, o proprio quartiere, scopo matrimonio. Scrivere dettagliatamente sub «Sottufficiale» Piccolo. Anonime respinte. 39555 T